

L'ALPINO

EMERGENZA
SANITARIA

**Gli alpini
con chi soffre
nel Molise
terremotato**





Ancora una volta il terremoto ha sconvolto una regione d'Italia, ancora una volta gli alpini sono accorsi a dare una mano alla gente che ha perso casa, lavoro e, purtroppo, anche familiari. Gli alpini sono nei campi di terremotati, al seguito delle colonne mobili allestite dalle Regioni. Sono accorsi un po' da tutto il centro-nord: gestiscono tendopoli, preparano i pasti, servono ai tavoli, in qualche caso organizzano anche piccoli spettacoli per bambini e, una sera, un concerto di cori alpini. Uno di loro, a Ripabottoni, stampa un notiziario del campo. La loro presenza è rassicurante, portano tanta solidarietà e una nota di buonumore fra persone che hanno sofferto, che soffrono ancora.

(foto di Nicola Giuseppe Rossi)

Sommario

Lettere al direttore.....	4-5
Parigi – il Labaro nazionale all'Arco di Trionfo.....	7-10
Milovice: onori ai Caduti della Grande Guerra.....	12-13
Ciampi ad El Alamein	14-15
No global e dintorni.....	16
Terremoto: gli alpini nelle tendopoli.....	18-19
1943: La "prima" italiana sul monte Kenia	36-38
RUBRICHE:	
Belle famiglie.....	24
Biblioteca	26-27
Zona franca.....	28
Incontri.....	30-31
Alpino chiama alpino	32-35
Visita agli alpini in Australia	46-47

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

L'ALPINO

DIRETTORE RESPONSABILE
Cesare Di Dato

COMITATO DI DIREZIONE
Vittorio Brunello (presidente),
Cesare Di Dato, Carlo Fumi,
Gian Paolo Nichele,
Fabio Pasini, Adriano Rocci

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02/29013181
fax 02/29003611

INTERNET E-MAIL
www.ana.it ialpino@ana.it

**ABBONAMENTI
E CAMBIO INDIRIZZO**
tel. 02/62410215
associati@ana.it

per l'Italia: 12 euro (L. 23.235),
per l'estero: 14 euro (L. 27.108)
sul C.C.P. 23853203 - intestato a:
«L'Alpino», via Marsala, 9
20121 Milano

Associazione Nazionale Alpini

via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:
tel. 02/62410200 - fax 02/6592364

Direttore Generale:
tel. 02/62410211

Segretario Nazionale:
tel. 02/62410212
segreteria@ana.it

Amministrazione:
tel. 02/62410201
amministrazione@ana.it

Protezione Civile:
tel. 02/62410205
protezionecivile@ana.it

Centro Studi Ana:
tel. 02/62410207 - fax 02/62410230
centrostudi@ana.it

Impaginazione/Fotolito:
Adda Officine Grafiche S.p.A.

Stampa: Elcograf - Via Nazionale, 14
23883 Beverate di Brivio (Lc)

Chiuso in tipografia il 29 novembre 2002
Di questo numero sono state tirate 381.936 copie

Consuntivo e speranze



Fine anno, tempo di auguri, tempo di bilancio. I giornali usavano riproporre gli avvenimenti salienti avvenuti nel corso dell'anno che stava per chiudersi. Oggi la cronaca è talmente travolgente da mettere in secondo piano il passato; ma noi, per cercare di capire a fondo il presente, proprio al passato vorremmo tornare, un passato abbastanza prossimo. A quando, per esempio, nessuno pensava che il servizio di leva fosse un'odiosa tassa, che questo diritto-dovere costituzionale fosse un cuneo nella vita dei giovani, un muro fra il mondo della scuola e quello del lavoro. Un dovere, tanto vituperato da avviare un lento, subdolo processo di disfacimento di valori.

Contemporaneamente, è iniziata un'azione di smantellamento morale che è proceduta di pari passo con la soppressione di reparti storici, ad iniziare da quelli alpini, che più degli altri erano un tutt'uno con le tradizioni, territoriali, sociali, familiari e che si identificavano nei valori fondamentali senza i quali non c'è società civile.

Non si sa bene chi abbia spinto di più in questa direzione, se il mondo politico o gli Stati Maggiori. Fatto sta che il primo ha scoperto un terreno in cui coltivare consensi, parecchi hanno cavalcato l'ondata del momento, facendo a gara per assecondare i vari ministri della Difesa: sono stati premiati, conservando a lungo la poltrona o cambian-dola in meglio.

E così, i responsabili delle

Forze Armate che avevano taciuto sulla progressiva perdita di operatività del nostro Esercito, hanno scoperto - improvvisamente - i professionisti. Senza spiegare che questo passaggio comporta una diversa organizzazione, una diversa mentalità, un diverso esercito, nuovi e costosi sistemi d'arma e via guerreggiando.

E i politici? I politici hanno scoperto che la politica estera si basa non più sulle visite di cortesia ma sull'autorevolezza conquistata nelle missioni multinazionali da quell'esercito per lunghissimi anni tenuto in disparte e trascurato (per anni, nella Finanziaria, quando mancavano i soldi venivano solitamente prelevati dal bilancio della Difesa).

Oggi, individualità a parte, abbiamo un Esercito che stenta a tenere il passo di quello dei nostri partner. Il nuovo capo di Stato Maggiore ha usato parole chiare e coraggiose per definire carenze e necessità, e ha suggerito ai politici di "ripensare" il nuovo modello di difesa". Il Capo di Stato Maggiore vede nei VFA, i volontari a ferma annuale, la carta vincente per rendere operativo l'Esercito.

E qualcuno avverte che nel mondo dei giovani stanno scomparendo i valori, e rilancia un servizio obbligatorio: il servizio civile, anche per le ragazze. Perché, dopo aver parlato di "cuneo", di "tassa", di "servizio inutile che nessuno vuol più fare", si accorge che ora non si obietta più. Tutti, o quasi, scomparsi,

tanto da mettere in crisi i servizi che molte Onlus - alcune benemerite, altre meno - garantivano proprio grazie agli obiettori.

La situazione peggiorerà se non si correrà ai ripari: riqualificando il servizio civile, ma anche impegnandosi a riqualificare il servizio di leva e a incentivare con adeguata legislazione l'arruolamento dei VFA, che sono - lo dice lo stesso capo di Stato Maggiore - indispensabili per mantenere l'operatività della nostra Forza Armata e per garantire l'eventuale passaggio nei professionisti.

Più volte abbiamo manifestato la disponibilità a un contributo sia per una riformulazione del servizio militare sia per quanto riguarda l'arruolamento, con l'impegno degli oltre 4200 nostri gruppi sparsi su tutto il territorio nazionale. Il nostro impegno è serio, le nostre promesse si concretizzano: vorremmo che si concretizzassero anche quelle fatte a noi, per esempio aprendo una caserma in Lombardia per accogliere gli alpini di questo bacino di reclutamento, una caserma che indubbiamente faciliterebbe l'arruolamento dei giovani dell'arco alpino centrale.

Al consuntivo di fine anno vogliamo aggiungere, carissimi alpini, questa forte speranza, unita a quella che possiate trascorrere queste festività nell'armonia della famiglia e nella gioia.

Beppe Parazzini



...E se non avesse fatto l'alpino?

Partecipo a varie commemorazioni, cerimonie e, purtroppo, funerali. Quale rappresentante del mio gruppo ANA, all'Elevazione ho dato l'attenti agli alpini, sommessamente data la circostanza. Alla fine della funzione, mi è stato fatto presente che l'ordine non si doveva dare perché il defunto non era alpino. Come devo comportarmi in futuro?

**Celeste Fasano
Piovà Massaia (AT)**

Né più né meno che come hai fatto in quell'occasione. L'anima di un defunto raggiunge Dio senza nessuna delle qualifiche che gli sono state conferite in vita. Perciò l'attenti dato nell'ultimo saluto è un atto di deferenza che non deve tener conto se il soggetto è stato alpino oppure no.

**Le divisioni...
trascurate**

Julia, Cuneense, Tridentina sono entrate a buon diritto nella leggenda e nel cuore degli italiani. Molto meno invece è stato scritto sulla Pusteria, sulla Taurinense e sulla Alpi Graie. Ora che è stato risolto il problema della Monterosa, sarebbe il caso di dare anche di essa notizie sul suo impiego. Di queste sette divisioni e delle brigate Orobica e Cadore, vissute in tempo di pace, bisogna parlarne continuamente perché trasmettere il loro ricordo alle future generazioni è nostro dovere.

Renato Aldegheri - Verona

Le campagne di Grecia e di Russia sono state le più vissute dalle nostre divisioni che ivi hanno immolato il fior fiore dei loro effettivi, e per ben due volte. La guerra nei Balcani, più insidiosa, più subdola, meno appariscente per volere del regime fascista che aveva bisogno solo di successi clamorosi, non ha invece captato l'attenzione dei più. Come del resto la Garibaldi in Montenegro dopo l'otto settembre: tant'è vero che tu non la citi.

Le ragazze della banda Montegrappa

Siamo un gruppo di ragazze di una banda musicale. Abbiamo pensato di raccontarvi la nostra esperienza e di molte altre ragazze che, come noi, partecipano alle Adunate nazionali di tipo alpino. Alcune di noi, nonostante la giovane età, hanno visto più Adunate di alcuni alpini "veri" e anche noi, con il nostro gruppo, siamo state fedeli a questo avvenimento emozionante. Siamo cresciute a pane e canti alpini e abbiamo conosciuto l'impegno di alpini, fanti, carabinieri. Quante ragazze possono dire di aver conosciuto l'emozione di sfilare tra tanta gente entusiasta o sotto il palco delle autorità al suono di "Monte Grappa ..."?

Alla prossima Adunata cercate la banda Montegrappa di Rosà e troverete un gruppo unito e impegnato e ragazze interessate non solo a gonne e tacchi ma anche alla tradizione e alla cultura storica del nostro Paese.

**Le ragazze della banda
Montegrappa - Rosà (VI)**

Complimenti per il vostro entusiasmo. Ma nessuna di voi, "in età", ha mai pensato di arruolarsi come volontaria alpina? Potrebbe entrare nella fanfara della Julia e portare in essa una nota di femminilità che non guasterebbe.

Ma è scorretto fare dei distinguo di fronte a chi è caduto nell'adempiimento del dovere, da qualunque parte fosse schierato. Mi sembra che L'Alpino, in questo, sia equanime.

Un alpino sognatore

Caro direttore, hai ragione, sono un sognatore (il lettore risponde a una mia lettera - n.d.r.) ma quando mi guardo attorno provo un'amarezza immensa per quello che accade. Poi mi dico: "Sono un alpi-

no che crede in un'Italia e in una società migliore, in un mondo più alpino; sino a quando ci sarà una penna nera ci sarà un mondo migliore". Quando vedo il Tricolore, sento l'Inno di Mameli, ascolto il nostro "33", so che non bisogna mollare, come ci hanno insegnato i nostri "veci", Caduti o reduci, che non hanno mollato davanti al nemico. Se poi i nostri avversari ci etichettano come patriottardi o nostalgici, ebbene, io lo sono totalmente.

**Emilio Bruno
Settimo Torinese**

Esempio commovente dei sentimenti che albergano nei nostri associati. Una sola osservazione: quando citi le penne nere, non dimenticare che ci siamo anche noi, bianche, al vostro fianco.

Il vessillo dell'Associazione Carristi

Il 28 luglio ero presente alla festa del 30° anniversario del gruppo ANA di Sappada e del 12° raduno della sezione "Cadore".

Con mia gioia e stupore ho visto, tra i numerosi vessilli e gagliardetti verdi, quello rosso-blu della sezione carristi di San Michele al Tagliamento: finalmente non ero più solo.

A Cima Sappada era stata allestita una mostra fotografica sulla campagna di Russia: quanta sofferenza in quelle foto!

Franco Galante - Venezia

La presenza di vessilli delle associazioni sorelle alle nostre manifestazioni è sempre molto gradita: vorremmo che ciò si verificasse più di sovente, a testimoniare la vitalità dei nostri sodalizi in tempi di bufera come gli attuali.

Per la mostra fotografica, è bello constatare come essa, a carattere itinerante, continui i suoi spostamenti dopo l'esordio di Milano e la prosecuzione di Como.

Al Sacratio di Redipuglia

Sono un cap. magg. del Morbegno. A giugno con un mio amico

fante sono andato a Redipuglia per visitare il Sacratio e passare una giornata tra le trincee in cerca di testimonianze di come vivessero i nostri soldati, come schivavano le granate e si facevano beffe della morte. In quel silenzio religioso quasi si sentivano voci, canti, lamenti.

Siamo tornati a casa rigenerati, orgogliosi di aver fatto parte dell'Esercito italiano, figli di coloro che sono andati avanti lasciandoci un patrimonio da conservare: lo spirito di Corpo.

Maffi Valentino

E poi qualcuno in alto, molto in alto, parla di cunei nel fianco dei giovani costretti alla leva, fastidiosa tassa da pagare! Mah!

Un grazie dai bisognosi dell'Africa

Vorrei ringraziare, attraverso la sua rivista, gli alpini giunti a Genova da tutta Italia con il proprio pacco viveri per i più poveri dell'Africa Centrale ed esprimere loro l'immensa riconoscenza mia e dei miei piccoli Toposa per le dieci tonnellate di cibo non deperibile che il delegato comboniano Padre Kizito Renato Sesana di Nairobi mi ha consegnato per la mia diocesi di Tarit, nel Sud Sudan.

**Padre Elia Ciapetti
Narus (Sudan)**

La sua lettera ci conferma che quanto raccolto in occasione dell'Adunata 2001 a Genova è giunto a destinazione consentendo agli alpini di portare un raggio di luce nella sua diocesi: il suo grazie è il miglior premio.

Presidenti di sezione e capigruppo che lo volessero, possono entrare in corrispondenza con Padre Elia Ciapetti - Narus (Diocesi di Torit) c/o N.C.A. - P.O. Box 52802 - Nairobi - Kenia. Sarebbe un'altra opera buona.

Se Roma non risponde

Non trovo giusto, su L'Alpino di settembre, titolare l'articolo di fondo "Se Roma non risponde".

"...Il capello di mio nono..."

Riportiamo integralmente una lettera che il discendente di un nostro "vecio" alpino emigrato in Argentina ha sentito il bisogno di inviare al nostro consigliere nazionale Nichele di Imperia. Non abbiamo cambiato una sola virgola del testo per lasciare intatta l'atmosfera di amore per la penna espressa in un commovente messaggio, nel quale gli spagnolismi che affiorano assumono la caratteristica di fresca e spontanea genuinità.

Mi chiamo Sergio Pianta e il mio nono era un alpino chi a fatto la segunda guerra mondiale, apparteneva a la casserma di Tirano, cita dove era nato. Il suo capello, anche la penna nera sono i simboli di una identità mai dimenticata che a sobrevissuto a la sua morte en tutti i suoi discendenti.

Pietro Pianta (così si chiamaba) mi a lasciato il piu prezioso tesoro, il suo capello e la sua penna, chi porto con orgoglio in tutte li anniversario della Republica d'Italia, che si festegiano a Tandil con tutta la comunita italiana.

Un saluto grande e viva el Corpo degli alpini.

**Sergio Daniel Pianta
Tandil (Argentina)**

Questo è da certa stampa, non da L'Alpino. Non si può e non si deve identificare una città con le istituzioni che vi hanno sede; ne risponde "chi di dovere" (parlamento, ministro), non Roma.

Roma lasciamola in pace.

Carlo Cobalto - Roma

Lungi da noi l'idea di usare ROMA con intenti spregiati, non fosse altro che per il rispetto dovutole, con Atene, per la sua bimillenaria storia. In giornalismo identificare la Capitale per lo Stato è prassi normale e noi non ne siamo da meno, proprio perché nelle capitali risiedono le maggiori istituzioni.



Con Genero e con i muli

Bravo, Roberto Genero, che con il tuo "Puzzo di mulo" (numero di ottobre - n.d.r.) rimetti in sesto la bussola di quanti vedono l'ANA come un tassello del grande circo del "volemose bene". La nostra associazione nasce da un servizio militare più duro degli altri che si trasforma in "spirito di servizio" da sentire come prioritario verso la Patria. L'efficacia delle tue parole è totale.

Quei matti che vanno in giro con i muli dove nessuno li vede rappresentano tutto quello per cui esistiamo. Questo è ciò che ci hanno insegnato le tante cose ereditate da chi ci ha preceduto nel momento in cui abbiamo messo quel cappello, un cappello pulito per gente pulita.

**Giovanni Cornero
Rocca d'Arazzo (AT)**

Un pezzo di alta poesia alpina che giro subito all'amico Genero, dinamico presidente della sezione Marostica. Un pezzo che è la degna, signorile risposta a un articolo pieno di fiele contro gli alpini apparso, ovviamente anonimo, in un abominevole sito internet.

**BUON NATALE
E BUON 2003!**

Il direttore de L'Alpino, unitamente a tutti i componenti della redazione, formula a tutti i nostri lettori - alpini e non - tantissimi auguri per le festività natalizie e per un felice 2003.

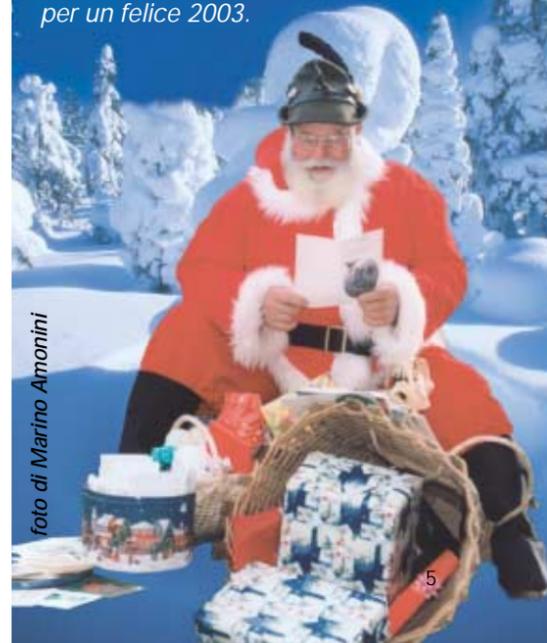


foto di Marino Amorini

Riunione del Consiglio direttivo nazionale del 16 novembre

1. Interventi del presidente. *Ottobre:* 23, Milano: cerimonia a ricordo El Alamein - 26, Milano: messa per don Gnocchi - 27, Ivrea: convegno sulla fraternità alpina, (gruppo di S. Giusto Canavese); - *Novembre:* 2, Parigi: riunione presidenti sezioni europee - 3, Parigi: Arco di Trionfo, commemorazione fine 1° G.M, presente il Labaro. - 4, Bligny e Lille: visite ai cimiteri di guerra ove sono sepolti i Caduti italiani in terra di Francia.

2. ... e dei vice-presidenti. *Perona: ottobre:* 19/20, Calalzo e Pieve di Cadore: 80° sezione Cadore - 26, Torino: cambio comandante brigata Taurinense, - *novembre:* 2, Milovice (Rep. Ceca): visita al cimitero ove riposano 5400 italiani, deceduti in prigionia durante la Grande Guerra, presente il Labaro - 10, in Molise per il terremoto. *Cherobin: ottobre:* 23, Vicenza: in sezione per iniziative Rossosch - 26, Venezia: con rappresentanti regione Veneto per coordinare gli interventi: nazionale e della sezione di Verona.

3. Adunata. Nichele: sarà realizzato flash video sugli eventi salienti dei tre giorni; RAI 3 riprenderà tutta l'adunata solo per la Val d'Aosta con brevi interventi dei TG nazionali - CDN sceglie manifesto, al ballottaggio, e medaglia alla prima votazione - Lunga discussione su prezzi e condizioni delle sistemazioni alberghiere e sulle difficoltà a gestire il fenomeno.

4. Labaro. CDN approva suo intervento alla messa in Duomo a Milano del 15 dicembre e a Cuneo, il 19 gennaio per commemorare olocausto della Cuneense e della Vicenza a Valujki nel '43. **5. Partita della solidarietà alpina.** Biondo: la partita, disputata in aprile a Genova, ha dato un incasso di 8206 €; previ contatti con i giornalisti nostri avversari sul campo, CDN stabilisce di arrotondare la somma a 10.000 e di assegnarne il 50% a monsignor Mecchia, italiano e cappellano dell'esercito argentino, per opere di carità e il 50% per l'erigenda casa di riposo a Mendoza a favore di alpini anziani, su proposta della sezione Domodossola.

6. Costalovara. Martini: esaminate alcune soluzioni per futuri utilizzi della struttura che, comunque, va tenuta e potenziata. Su proposta Parazzini il comodato con la sezione Alto Adige è rinnovato fino al 31 dicembre 2003. **7. Commissioni.** *P.C. (Sarti):* Molise, tempi dell'azione: 31 ottobre, ore 11.46 terremoto; ore 12, pronti a partire; ore 14 inizio movimento delle colonne mobili regionali che inglobano i nuclei della nostra P.C.; i movimenti si susseguono nei giorni seguenti. In Sicilia la lava ha distrutto i due magazzini della sezione Sicilia a Prato Provenzana; da esaminare la possibilità di un loro ripristino. - *Contrin (Cherobin):* terminati i lavori al depuratore. - *Rossosch (Brunello):* nell'aprile 2003 incontro con autorità del luogo in vista manifestazione di settembre. Illustra i progetti "Periz" circa creazione di un sacrario ipogeo a Seleni Jar, il quadrivio della Julia, ove raccogliere le spoglie di nostri Caduti e "Sezione Vicenza" per invio nostri medici a Rossosch per diagnosi di patologie derivanti dal disastro di Cernobyl. - *Sport (Pasini):* aggiornamento date gare 2003: Asiago, sci di fondo il 16 febbraio anziché il 9; Bedonia, marcia 22 giugno anziché il 6 luglio; Torino, tiro a segno, il 21 settembre. - *Fedeltà alla montagna (Romagnoli):* chiesto un bozzetto per un distintivo da dare ai vincitori anche del passato. **8. Terremoto del Molise.** CDN approva sottoscrizione con apertura del c/c 6100/89, calamità naturali ANA presso Banca Intesa (rete Ambroveneto), ag. 4, via Statuto 18 - 20121 Milano, ABI 03069 - CAB 09452.4 e finalizzazione in un progetto.

9. Mestizie. Ricordati Giangiaco Chiarvetto, già presidente sezione Cremona e Luigi Ferrari già presidente sezione La Spezia, deceduti il mese scorso.

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

4-5 gennaio

CIVIDALE - 7° raduno del btg. Cividale a Cividale

13 gennaio

CASALE MONFERRATO - Giornata della P.C. sezionale

17 gennaio

MONDOVI' - Concerto a ricordo dei Caduti di Russia

18 gennaio

MONDOVI' - S. Messa a ricordo della battaglia di Nowo Postojalowka

SONDRIO - Commemorazione di Warwarovka al tempio votivo di Morbegno

19 gennaio

A CUNEO MANIFESTAZIONI PER IL 60° ANNIVERSARIO CADUTI DELLA DIVISIONE CUNEENSE.

BERGAMO - Staffetta nordica

"Trofeo Nikolajewka" a Foppolo

PARMA - 60° Nikolajewka a Salsomaggiore

REGGIO EMILIA - Commemorazione gen. Reverberi e Caduti di Nikolajewka a Cavriago e Montecchio

CONEGLIANO - 60° di Nikolajewka con S. Messa e deposizione di una corona al monumento Caduti a Solighetto

24 gennaio

BOLZANO - Commemorazione battaglia di Nikolajewka

25 gennaio

GRAN BRETAGNA - Veglia Verde a Londra

25/26 gennaio

A BRESCIA 60° ANNIVERSARIO DI NIKOLAJEWKA

26 gennaio

SONDRIO - 60° Nikolajewka a Bormio

GENOVA - 60° di Nikolajewka al cimitero di Staglieno

PISA/LUCCA/LIVORNO - 60° Nikolajewka a Camaiore

PORDENONE - 60° Nikolajewka al Villaggio del Fanciullo e consegna borse di studio Mario Candotti

SALUZZO - 60° anniversario ritirata di Russia nella cattedrale di Saluzzo

TRIESTE - 81° anniversario di fondazione della sezione

UDINE - Anniversario di Nikolajewka al Tempio di Cargnacco

VARESE - Pellegrinaggio al Sacro Monte per Nikolajewka

PARIGI - Storica presenza della delegazione ANA alla celebrazione dell'anniversario della fine del secondo conflitto mondiale

Il Labaro nazionale sotto l'Arco di Trionfo



di Vittorio Brunello

Parigi, Champs-Élysées. Dall'obelisco di place de la Concorde all'Etoile si snodano i simboli e le memorie più significativi della storia di un Paese che, nel corso di cinque secoli, ha dato un contributo fondamentale alla costruzione di una civiltà dell'uomo, vanto del mondo occiden-

tale. Ci sono i segni della Rivoluzione, i nomi delle battaglie, la presenza della cultura, dell'economia, della moda, dello spettacolo e sempre tanta gente che si muove alla ricerca di un'atmosfera unica, severa e composta, allegra e disincantata. La sera, poco dopo il crepuscolo, quando il cielo assume un colore blu d'una nitidezza cristallina, la suggestione tocca il suo apice all'E-



In primo piano la fiamma perenne che arde in memoria di tutti i Caduti ignoti, sotto l'Arco di Trionfo. Sullo sfondo, a sinistra della foto, il presidente nazionale Beppe Parazzini e il presidente della sezione Francia Renato Zuliani.

toile, da dove si può spaziare sulla Città dalle Tuilleries alla Défense in un mare di luci ancora in equilibrio tra la giornata che si spegne e il mondo della notte che inizia.

In questa cornice suggestiva, il Labaro nazionale dell'ANA, scortato dal presidente Giuseppe Parazzini, al rullo dei tamburi, tra due ali di folla, ha fatto il suo ingresso sotto l'Arco di Trionfo ed ha sosta-

to davanti alla fiamma

che arde perennemente

in memoria dei

Caduti ignoti. Gli inni

nazionali, italiano e

francese, interpretati

da una banda dal

ritmo marziale, deciso,

e cantati da tutti,

hanno riportato anche

lo spettatore più

distratto a riflettere sul

significato che i simboli, bandiere e

vessilli, assumevano in occasione

della ricorrenza della fine della

prima guerra mondiale.

Due Paesi dalla storia bimillennaria, intrecciata in modo assolutamente unico, con identità culturali così marcate eppure così simili da rendere più difficile evidenziarne le differenze dalle somiglianze, si trovavano uniti per la prima ➔

→ volta nel segno dell'alpinità. I chasseurs con i loro ampi baschi e gli alpini con la loro penna dritta, sotto le volte del Tempio delle glorie militari francesi, erano testimoni di una fraternità non solo legata alla memoria dei loro morti, ma anche alla comunanza di sentimenti e di aspettative. Ed è infatti verso il futuro, specialmente quello legato all'Europa, che guardano con interesse, convinti che si può, si deve camminare insieme, contribuendo a rendere elementi arricchenti le diversità. Nel passato ci sono stati avvenimenti di grande solidarietà e ferite laceranti. Oggi c'è la volontà di una crescita comune. Non è utopia, ma necessità.

La cerimonia, semplice e rigoro-



Una foto storica: il Labaro nazionale sfilava per i Campi Elisi

samente protocollare, ha avuto il suo momento più coinvolgente quando si sono diffuse le note del silenzio d'ordinanza. Il rumore della vita pulsante della metropoli fu appena sfiorato dal fruscio del-

l'enorme bandiera che pendeva dall'Arco. Tutto portava a riflettere sul "prezzo della gloria". Ritti sull'attenti c'erano le rappresentanze militari, politiche, l'ambasciatore italiano, il console generale, gli addetti militari, le associazioni d'arma e tante persone che osservavano con simpatia un rito, forse non completamente compreso, ma sicuramente vissuto con grande intensità emotiva. Il silenzio si prolungò oltre l'ultima nota della tromba, perché nessuno osava interrompere quel momento solenne e toccante. Ci pensò il rullo dei tamburi a rimettere in moto gli schieramenti e a restituirci tutti alla quotidianità.

Le rappresentanze italiane e francesi all'uscita della chiesa dopo la celebrazione della S. Messa in suffragio dei Caduti.



L'abbraccio ai presidenti delle sezioni all'estero

L'aereo che da Linate trasportava la delegazione ANA, guidata dal presidente Giuseppe Parazzini, parti puntuale alle sette del mattino del 2 novembre ed atterrò al Charles De Gaulle poco più di un'ora dopo, incontrando solo nebbia, pioggia e vento contrario.

Parigi non si presentava nella veste migliore e il treno RER che attraversa l'immensa periferia, mostrava solo cassette in mattoni, traffico intenso e

pendolari insonnoliti. Poco lontano dalla Gare de Lyon, l'incontro con il presidente della sezione Francia Renato Zuliani, il coordinatore delle sezioni estere Giovanni Franza, il revisore dei conti Giorgio Francioli e il presidente della sezione di Biella Edoardo Gaja.

Accoglienza calorosa, quasi goliardica, autenticamente alpina, un po' sconvolgente per la composta professionalità degli addetti all'hotel.

Nel pomeriggio, rispettando all'ita-

liana la rigorosa puntualità francese, presenti tutte le sezioni europee, iniziano i lavori del convegno, presso la sede del COM.IT.ES (Ivry), con il saluto compiaciuto di Zuliani e la sua nomina a presiedere l'assemblea. Un unanime slancio di generosità assegna allo scrivente la nomina a segretario verbalizzante.

Prende subito la parola il presidente Parazzini per manifestare la sua soddisfazione di trovarsi tra gli alpini d'Eu-



Due momenti delle riunioni dei presidenti delle sezioni all'estero



ropa e per sottolineare il significato patriottico, di amicizia e di fratellanza che la presenza del Labaro nazionale imprime ai rapporti tra l'A.N.A. e i chasseurs francesi. In Dordogna, in occasione della grave calamità che l'ha colpita nel 1999, ci siamo guadagnati la stima delle Autorità e la riconoscenza della società civile. Nella vita di ogni giorno gli alpini sono una

nianza di impegno, serietà e altruismo.

Sul futuro dell'ANA, per ora, non ci sono problemi. La forza dei nostri soci, 330.103 più 48.261 aggregati, e la capacità operativa non sono paragonabili a nessun'altra associazione in Italia e all'estero. Ci sono ancora tanti alpini non iscritti che possono compensare le perdite fisiologiche. Resta il problema delle sezioni all'estero che, in qualche caso, cominciano a denunciare difficoltà di sopravvivenza. Una proposta di adeguare lo statuto alle esigenze di realtà diverse da quella italiana è stata congelata dall'Assemblea

dei delegati nel maggio scorso. E' allo studio della commissione legale un nuovo regolamento che dovrebbe consentire alle sezioni una maggiore flessibilità operativa.

Il presidente conclude ricordando che siamo un'associazione d'arma e che pertanto nelle manifestazioni pubbliche ci si deve presentare nel rispetto anche formale delle norme del cerimoniale. Prendono la parola i presidenti delle sezioni: Turra (Lussemburgo), e il suo vice, ten. gen. Lombardi, Poloni (nordica), Del Fiol (Belgio), Roncarati (Gran Bretagna), Massaro (Svizzera) in sostituzione del presidente Merluzzi, Bertolini (Germania) e

infine Zuliani (Francia). Tutti presentano la forza e illustrano le iniziative realizzate nel corso del 2002. E' un campionario che, soprattutto nel sociale, fa veramente onore ai nostri alpini all'estero.

Si apre un ampio dibattito sulla stampa alpina, sull'adunata di Aosta e sulla manifestazione di Rossosch, il 15 settembre dell'anno prossimo.

I lavori sarebbero continuati ancora a lungo se Zuliani, non si sa se astutamente o imprudentemente, non avesse fatto comparire sul tavolo alcune bottiglie di champagne. E' stata un'azione dirompente. Con fatica il presidente è riuscito a ricomporre l'assemblea →



L'omaggio ai Caduti italiani.

→ e a concludere l'ordine del giorno.

Come da programma, alle ore 20 cena ufficiale presso il ristorante le Train Bleu, prestigioso locale datato Belle époque, monumento nazionale. Zuliani, nella scelta del luogo e del menù si è lasciato contagiare dalla grandeur de la Ville lumière. Gli enormi saloni dagli stucchi sontuosi, con 41 affreschi, le portate su vassoi d'argento massiccio, la compassata presenza dei camerieri sono stati improvvisamente alpinizzati da un iniziale, sommesso: "Alziamo il bicchier", attaccato da un subdolo infiltrato, diventato un crescendo, per finire con un possente: evviva gli alpin! Grande applauso da parte degli sbigottiti clienti sparsi con noncurante eleganza per tutte le sale. Finalmente un sorriso liberatorio da parte degli ospiti chasseurs, delle autorità militari, consolari ed altro.

La mattina del 3 novembre, con l'attuale anticipo tipo naja, tutti alla missione cattolica italiana Notre Dame de la Consolation, ricevuti dai padri scalabriniani Rossi e Bordignon nella piccola ma stupenda chiesa disegnata da un poeta piuttosto che da un architetto. Il Labaro nazionale trova la sua posizione vicino all'altare, circondato dai vessilli delle sezioni e dai drapeaux dei chasseurs. Celebrazione della messa nella semplicità della parrocchia di campagna.

Il cimitero di guerra dove riposano cinquemila soldati italiani morti in terra di Francia.

gnna. Momento di panico alla lettura della Pregghiera dell'Alpino, quando nessuno trova un santino con il testo. Provvede il tesoriere Biondo che, senza un'esitazione o una minima sbavatura, recita a memoria, perfetto e composto come d'abitudine.

Gli interventi del presidente degli ex-combattenti delle Federazioni europee Jacques Derivière, dell'ambasciatore d'Italia Giovanni Dominè, del nostro presidente, presenti l'ammiraglio Dino Venè, il console generale Paolo Garofano, gli addetti militari italiani, il col. Jacques Bigot, hanno evidenziato il valore della pace e della solidarietà, nello spirito del motto alpino: le montagne non separano, congiungono.

Il momento culminante si è avuto alle 18,30 in punto, quando il Labaro nazionale, tra due ali di folla, salutato da una folta rappresentanza di autorità civili e militari italiane e francesi, dopo una breve, storica sfilata sui Campi Elisi è entrato sotto l'Arco di trionfo. La banda militare, con prevalenza di strumenti a percussione, ha suonato gli inni nazionali, cantati da tutti. Un ufficiale con la punta della sciabola ha dato vigore alla fiamma del soldato ignoto.

Alle note del silenzio d'ordinanza fu veramente silenzio. I pensieri andavano lontano, ai trionfi delle Armate francesi, al ritmo degli stivali prussiani e hitleriani per le vie di Parigi, alle migliaia, milioni di ragazzi partiti cantando: "allons enfants de la Patrie" e

mai tornati. Con loro, nel 1918, c'era anche un Corpo d'armata italiano, con 41mila effettivi. Di questi, cinquemila sono sepolti nei cimiteri delle Ardenne. Non pochi sono morti tra il 4 e l'11 novembre, durante l'offensiva francese per far capitolare la Germania. In Italia si festeggiava la vittoria. Petain scriverà: "L'Italia può essere fiera delle sue truppe che hanno combattuto vittoriosamente sul suolo francese".

La mattina del 4 novembre, con una temperatura mite e un cielo finalmente sereno, si parte per la Champagne e i luoghi sacri del primo conflitto mondiale. Le nostre mete sono i cimiteri di Bligny e Soupîr. Il paesaggio scorre dolce e dai colori a tinte pastello. Nulla a che vedere con "le nude rocce e i perenni ghiacciai".

Alla prima sosta ci attendono i due sindaci della zona. Uno ha cento cittadini da amministrare, l'altro un po' di più. Sono cortesi, per niente formali e riscuotono tutta la nostra simpatia. Canto degli inni nazionali, deposizione di corone, brevi ed intensi interventi. A Soupîr ci aspetta invece la console d'Italia a Metz, signora Rosaria Maria Carmela Gnani con una bellissima corona di fiori. Quando prende la parola per ricordare quei giovani che riposano lì da oltre ottant'anni e per auspicare che non ci siano più guerre, la sua voce tradisce la commozione.

In fondo al cimitero, ai piedi di una collina chiamata Chemin des Dames per i pellegrinaggi di mamme, spose, sorelle alla ricerca dei loro Caduti, un semplice monumento dedicato alle donne, che non fanno la guerra, ma ne portano dentro i lutti. Le signore presenti depongono ciascuna un mazzetto di fiori. Zuliani prende la parola per ringraziare tutti e conclude: "fin che ci sarà un alpino in terra di Francia, questi morti non saranno dimenticati. Mail!" Poi, con passo deciso e un vaso di crisantemi in mano va verso una croce che porta il nome del Soldato Snider Giovanni 19° Reg. Fanteria e depone i fiori. Un figlio del Caduto aveva trovato quella tomba solo qualche decina d'anni fa. Le lacrime di Renato e un coro che canta "Signore delle cime" ci lasciano un nodo in gola che stenta ad andarsene. (v.b.)



Cordiale incontro a Bolzano con il generale Bruno Iob e una delegazione ANA guidata dal presidente Parazzini

Cordiale incontro a Bolzano, del maggior generale Bruno Iob che ha assunto da poco il Comando delle Truppe alpine, con una delegazione ANA guidata dal presidente nazionale Beppe Parazzini. Il presidente era accompagnato dal vice presidente vicario Corrado Perona, il segretario nazionale brig. generale Silverio Vecchio e dal direttore de *L'Alpino*, brig. gen. Cesare Di Dato.

C'è stato un aperto scambio di opinioni sullo stato delle Truppe alpine, truppe che godono di un grande ascendente nell'ambito della NATO, non solo per il successo che ottengono nella varie missioni di pace ma anche perché sono le uniche truppe specializzate di montagna. Una caratteristica che le rende insostituibili nel nostro Esercito ma preziose anche a livello europeo ed in special modo in vista della costituenda forza multinazionale di intervento rapido.

Nel corso del colloquio il presidente Parazzini ha parlato delle possibilità di una più stretta collaborazione fra Associazione alpini e Comando Truppe alpine per favorire gli arruolamenti nel Corpo degli Alpini di giovani che in particolare provengono dalle regioni a tradizione alpina.

Parazzini ha anche chiesto che il 1° reggimento di artiglieria terrestre ritorni ad essere denominato - per esigenze storiche e di tradizione - 1° reggimento artiglieria da montagna e che venga aggiunta in ogni reparto della Taurinense una compagnia di VFA.

Parazzini ha inoltre ribadito l'opportunità che venga insediato anche in Lombardia un reparto di VFA (facilmente alimentabile da giovani delle valli lombarde) e che la Scuola militare alpina resti nell'ambito delle Truppe alpine.

Se ne parla

In guerra qual è la parte sbagliata?

C'è stato un fenomeno ricorrente nella storia dell'immediato dopoguerra dei due conflitti mondiali: la colpevolizzazione dei reduci. Dopo la Grande Guerra durò poco, perché il regime che si andava instaurando fece leva anche proprio sul malcontento degli ex combattenti. Molto meno vistoso ma molto più lungo questo fenomeno è stato nel secondo dopoguerra, e pare che ancor oggi se ne subiscano gli influssi.

Per decenni, forse per compiacere i nostri nuovi alleati, l'Italia ufficiale ha ufficialmente trascurato - o, peggio, dimenticato - i soldati che per tener fede al proprio giuramento si sacrificarono a Cefalonia, a Corfù, nei campi di internamento. Il presidente della Repubblica Ciampi sostiene che è tempo di chiudere il duello infinito tra vincitori e vinti, ma mentre assistiamo alle polemiche che ancora oggi scaturiscono da queste proposte, la cronaca ci fornisce esempi sui quali meditare. Sofferiamoci sugli ultimi due:

uno di fonte politica, l'altro di fonte storica.

Il ministro della Difesa Antonio Martino, durante la commemorazione dei Caduti al Sacrario di El Alamein, presente lo stesso capo dello Stato, disse di voler rendere omaggio ai soldati italiani "anche se combattevano dalla parte sbagliata". Dunque, quei magnifici eroi, che ancor oggi i nostri ex nemici e ora alleati onorano per il senso del dovere dimostrato, avevano tutti torto? Ed erano dalla parte sbagliata anche coloro che furono mandati in Grecia, in Russia e, prima ancora, in Africa? Avrebbero potuto scegliere?

E i nostri alpini che si apprestano a partire per l'Afghanistan, da che parte stanno, signor ministro? E quelli che sono in Bosnia, che tipo di "pace" difendono: una pace giusta o una pace ...sbagliata?

Sarà il caso di dirglielo, tanto per sgombrare il campo da revisionismi prossimi venturi che potrebbero colpevolizzarli, una volta tor-

nati in patria. O scoprire, fra qualche anno o decennio, di essere stati dalla parte di chi aveva torto.

Sull'onda di questa teoria si è allineato anche il Dizionario storico uscito di recente, in cui si afferma che il Sacrario di El Alamein sarebbe "un luogo della memoria nazionalista e militarista".

Ben gli sta a quei 43mila Caduti italiani, caduti a El Alamein, dunque. E, perché no? anche a tutti gli altri, degli altri fronti, a quelli che non sono più tornati "dalla parte sbagliata". Molti non sapevano neanche cosa significasse essere militaristi e nazionalisti; tutti sarebbero stati volentieri a casa, se il senso del dovere non li avesse spinti a obbedire a un ordine partito dalla scrivania alla quale siede oggi lei, signor ministro.

Non c'è parte sbagliata, quando si muore per fedeltà alla Patria. Ci sono, talvolta, parole sbagliate...

**

A Milovice per onorare 5300 Caduti nella Grande Guerra

Due soldati dell'esercito ceco in grande uniforme, mentre la banda militare intonava le note del "Piave", hanno deposto una corona di fiori alla grande stele eretta al centro del cimitero di guerra di Milovice. Sul basamento si legge la dedica: "Ai caduti italiani..... il popolo cecoslovacco". Accanto alla stele, il Labaro nazionale scortato dal vice presidente vicario Corrado Perona con il consigliere nazionale Ivano Gentili e il revisore dei conti nonché presidente della sezione di Belluno Arrigo Cadore. C'erano poi i vessilli della sezione di Conegliano e di Belluno, il gonfalone della Provincia di Belluno con un consigliere in rappresentanza del presidente, i gonfaloni dei Comuni di Conegliano con il sindaco Ivano Zambon, di Puos d'Alpago con il sindaco Antonio Barattin, di Tambre con il sindaco Corrado Azzolini, di Ponte nelle Alpi con il vice sindaco e già consigliere nazionale ANA Cesare Poncato. Presenti l'ambasciatore d'Italia a Praga, Paolo Faiola e il console Filippo Imbalzano.

Sono oltre dieci anni che al cimitero militare di Milovice viene celebrata una cerimonia in onore dei Caduti della Grande Guerra. Il cimitero si trovava nei pressi di un grande campo di concentramento: un campo di smistamento dei prigionieri che venivano dirottati ai vari campi di lavoro.

Milovice ospitò fino a oltre 15mila soldati italiani, le cui condizioni - come del resto quelle degli altri prigionieri, in special modo russi - erano estremamente precarie.

Nel cimitero di Milovice riposano 5358 soldati italiani, ai quali ogni anno, dal 1919 venivano resi gli onori. Poi la parentesi tragica della guerra, l'occupazione delle truppe



Sopra; la resa degli onori ai Caduti. Il momento è stato solennizzato dall'esecuzione del "Piave", suonato dalla banda militare ceca, mentre il picchetto armato rendeva gli onori.



L'ambasciatore italiano a Praga Paolo Faiola in raccoglimento davanti al monumento che reca la scritta "Ai soldati italiani morti in prigionia la fraterna pietà del popolo cecoslovacco". Sulla destra il Labaro nazionale scortato dal vice presidente vicario Corrado Perona.

del Patto di Varsavia e infine i carri armati russi che nel '68 stroncarono la "primavera di Praga" e le speranze di libertà di un nobile popolo.

La zona venne interdetta e nessuno poté avvicinarsi al cimitero. Unica eccezione, nel '63, una delegazione italiana guidata dall'allora sottosegretario al Commercio con l'estero Luigi Caiazza, che aveva il padre sepolto proprio lì.

Milovice fu a lungo la base delle truppe corazzate sovietiche che vi costruirono un aeroporto, i depositi di armi, i magazzini. Ancora oggi una vasta zona porta i segni di questa occupazione, durata fino al 1990, con il definitivo ritiro delle truppe d'occupazione. L'anno successivo, riprese la cerimonia di omaggio ai Caduti. Da due anni a questa parte, dopo contatti diretti avviati da Lino Chies,

già vice presidente nazionale, con il console d'Italia a Praga, gli alpini si recano al cimitero di guerra per rendere onore a quei soldati italiani morti di stenti e per le ferite della guerra. Quest'anno la cerimonia è stata particolarmente solenne, per la presenza del nostro Labaro nazionale e della delegazione ufficiale dell'ANA guidata dal vice presidente vicario Perona, dell'ambasciatore d'Italia nella Repubblica Ceca Faiola, accompagnato dalla moglie, del console Imbalzano, dall'addetto militare italiano a Praga e due carabinieri dell'ambasciata, che hanno fatto servizio d'onore ai lati del monumento. C'era, come da due anni a questa parte e per

esplicita richiesta dello stesso ambasciatore italiano, il coro Monte Dolada diretto da Alessio Lavina e il suo presidente Angelo Dal Borgo, vice presidente della sezione di Belluno.

Austera la cerimonia al cimitero, con un picchetto ceco in armi e la fanfara militare che ha intonato le note dell'Inno di Mameli, cantato dai coristi e da tutti gli alpini e i rappresentanti delle Associazioni d'Arma. Poi, sulle note del Piave, preceduto da due soldati in grande uniforme al passo di parata, Perona ha deposto una corona di fiori al monumento. Altre corone sono state deposte dall'ambasciata e dai rappresentanti delle altre associazioni d'Arma.

Il coro ha chiuso la cerimonia con Stelutis alpinis, forse il canto più bello degli alpini, il più struggente, il più significativo. E il più indicato per questa cerimonia che ha portato gli alpini a rendere omaggio a chi è stato sepolto lontano, a portare "une stelute". Sembrava davvero che da quelle croci si alzassero altrettanti spiriti, tanto quei Caduti sono sembrati presenti.

Dopo aver visitato il piccolo museo attiguo al cimitero, la delegazione italiana ha raggiunto la chiesa di Milovice dove il vescovo di Praga monsignor Jaroslav Skarvada ha celebrato una S.Messa con il parroco della cittadina. Davanti all'altare erano deposte, avvolte in un Tricolore, le urne di quattro soldati italiani fuggiti da un campo di prigionia sovietico, catturati dai tedeschi e fucilati. Non appena saranno completate le formalità burocratiche, i resti saranno traslati a Bari e inumati al Sacrario dei Caduti d'Oltremare.

Al termine della S.Messa Cesare Poncato ha letto la "Preghiera dell'Alpino", mentre il coro Monte Dolada cantava Signore delle Cime.

"Per chi crede ancora in certi valori - ha detto Arrigo Cadore nel commentare la cerimonia- questi sono stati momenti di grande emozione e commozione. Nessuno è riuscito a trattenere le lacrime: sarà impossibile dimenticare una gior-



nata come questa. In quei momenti così intensi, ti viene da pensare quale sia stata la pena di tanti ventenni che, lontani da casa, in terra straniera, si sentivano soli e abbandonati da tutti; immagino la loro sofferenza, la loro rabbia per essere impotenti davanti a eventi così tragici, la loro disperazione e infine la loro rassegnazione nel sentire la loro vita spegnersi lentamente..."

Conclusa la parte celebrativa, la delegazione italiana è stata ricevuta dalle autorità cittadine nella Sala municipale. Al coro Monte Dolada, si sono unite ancora una volta alcune suore che parlano correttamente l'italiano avendo trascorso molti anni nel nostro Paese prima di tornare in patria.

Una visita alla splendida città di Praga era d'obbligo. Poi la partenza, con la mente piena di ricordi. Infine un ringraziamento: alla

In primo piano a sinistra l'ambasciatore italiano durante la celebrazione della messa in suffragio dei Caduti. Al centro il Labaro nazionale scortato dal vice presidente vicario Corrado Perona, dal consigliere nazionale Ivano Gentili e dal revisore nazionale dei conti Arrigo Cadore. L'alfiere è Angelo Dal Borgo presidente del coro Monte Dolada e vice presidente della sezione Belluno.

Nella foto in alto: il vescovo di Praga mons. Jaroslav Skarvada, che ha celebrato la messa, impartisce la benedizione alle quattro urne che contengono i resti di altrettanti soldati italiani fuggiti da un campo di prigionia e fucilati dai tedeschi.

(Le foto sono di Renato Bogo)

interprete Sdenka, praghese di nascita ma residente a Conegliano e ad Anita, autista del pullman e al coro Monte Dolada che ha allietato il viaggio sfornando un vastissimo repertorio. (a.c.)

Ciampi a El Alamein: "A nessuno mancò il valore"

"Mancò la fortuna, non il valore". Ripercorrendo quel percorso ideale che parte da San Martino e Solferino e attraversa i periodi salienti della nostra storia di popolo, passando da Cefalonia e Tambov, alle Fosse Ardeatine, il presidente della Repubblica Ciampi ha reso omaggio ai 43mila soldati italiani caduti nelle tre epiche battaglie di El Alamein, nel Nord Africa, tra il luglio e il novembre del 1942. Con i soldati dell'Afrika Korps agli ordini del maresciallo Rommel, c'erano i paracadutisti della divisione Folgore, le divisioni di fanteria Trento, Trieste, Bologna, Brescia e Pavia, le divisioni corazzate Littorio e Ariete. In tutto 105mila uomini, con 490 carrarmati (quelli italiani vere e proprie scatole di latta) 119 autoblindo e 340 aerei. Di fronte avevano i 196mila uomini del maresciallo Montgomery, con oltre mille carrarmati, 435 autoblindo e 973 aerei.

Uno scontro impari, combattuto dai nostri soldati con estremo valore, riconosciuto sia dagli alleati che

dagli avversari. I nostri soldati fecero onore alla divisa che indossavano e alla Bandiera. Non furono secondi a nessuno.

A El Alamein Ciampi ha presenziato alla solenne celebrazione in onore dei Caduti, con le delegazioni degli altri Paesi i cui soldati si trovavano da una parte o dall'altra del fronte africano: il duca di Kent, per l'Inghilterra, e poi rappresentanze francesi, australiane, neozelandesi, greche, scozzesi. Ciampi ha conferito la Medaglia d'Oro al Valore dell'Esercito alla memoria del

Il presidente della Repubblica Ciampi appunta sulla contessa Elena la medaglia d'Oro al Valore dell'Esercito concessa al marito, colonnello degli Alpini Paolo Caccia Dominioni. (telefoto Ansa)



colonnello Paolo Caccia Dominioni, alpino, che a El Alamein comandava il 31° battaglione guastatori del genio e che al termine della guerra, passò quasi ininterrottamente dieci anni, dal '48 al '58, a recuperare i resti dei nostri soldati e alla costruzione del sacrario dei Caduti italiani.

Un lavoro rischioso, per le mine disseminate nel deserto e i proiettili ancora inesplosi - ha ricordato la vedova di Caccia Dominioni, contessa Elena, parlando con il presi-

La lapide posta al chilometro 111, il punto di massima penetrazione delle nostre truppe: "Mancò la fortuna, non il valore". (foto Claudio Galliani)



dente della Repubblica dopo che questi le aveva appuntato la medaglia d'Oro del marito - ma anche difficile, perché, a differenza degli altri soldati, gli italiani non avevano la piastrina di riconoscimento di ferro ma di cartone, e il nome scritto a penna, illeggibile dopo tanto tempo".

Centinaia gli italiani delle varie associazioni d'Arma (c'era anche una delegazione di alpini, della sezione di Como, in rappresentanza dell'ANA) ed ex combattenti giunti da ogni parte del mondo per questa rievocazione.

"Vicino a noi un'altura che a malapena si nota, Quota 33 - ha detto il presidente della Repubblica - ogni duna, ogni metro di deserto furono contesi. Voi combatteste con eroismo, con l'onore delle armi. A nessuno mancò il valore". E rivolgendosi ai nostri reduci: "Ho la vostra età - ha detto Ciampi - Classe 1920. Tanti compagni d'armi, tanti amici della mia gioventù non sono tornati..." Ma ha espresso fiducia, quando ha ricordato che su queste dune si affrontò la miglior gioventù dei nostri popoli, quella stessa generazione che ha poi saputo cambiare il mondo profondamente, seguendo lo stesso cammino di collaborazione e di pace.

Ciampi non ha dimenticato 134 ascari libici che caddero a fianco degli italiani: nel piccolo rettangolo di terra in cui sono composti i loro resti, il presidente ha deposto una corona.

Poi il momento di raccoglimento, mentre un picchetto di marinai rendeva gli onori e in cielo passava-



Il momento più commovente della cerimonia: un reduce della Folgore e il presidente Ciampi cantano l'inno nazionale impugnando la bandiera.

L'omaggio ai Caduti, al Sacrario dedicato ai Caduti italiani costruito da Caccia Dominioni.

no lasciando la loro bella scia le nostre Frecce Tricolori, la pattuglia acrobatica dell'Aeronautica italiana.

Unica nota stonata, un momento di attrito fra il ministro della Difesa Martino e gli stessi reduci con il ministro per gli italiani all'Estero Mirko Tremaglia, quando Martino ha detto di voler onorare tutti gli italiani caduti in questa battaglia "anche se combattevano dalla parte sbagliata". Tremaglia ha replicato che "chiunque combatta per la Patria persegue una causa giusta, senza distinzioni", ricevendo un caloroso applauso da parte dei reduci. Uno dei quali, al termine della cerimonia, si è avvicinato a Ciampi stringendo una bandiera: il presidente l'ha impugnata a sua volta e ha intonato l'inno nazionale, seguito da tutti.

Quel canto, consegnato al vento, si è diffuso sulle dune che ancor oggi coprono tanti nostri soldati, e si è perso nel deserto.



La stele dedicata al colonnello Paolo Caccia Dominioni (foto Claudio Galliani)

Quando la Storia non fa audience

La televisione di Stato ha realizzato uno splendido documentario sui giorni della battaglia di El Alamein, mandando in onda interviste ai sopravvissuti e spezzoni di riprese nel deserto. I testimoni di allora, superstiti delle divisioni Folgore e Ariete, hanno raccontato con grande semplicità momenti di quei tragici giorni: l'attesa dell'attacco nemico, i terribili bombardamenti da terra e dall'aria, il sacrificio di migliaia di compagni, l'ordine di non cedere d'un solo metro, un eroismo riconosciuto dagli stessi avversari. Abbiamo visto questi vecchi eroi commuoversi fino alle lacrime ricordando i compagni caduti e quei momenti vissuti con tanto onore.

Una pagina di storia dimenticata troppo a lungo, come tante altre pagine ritenute scomode. Tanto che ancor oggi vengono proposte al grande pubblico... fuori orario: al mattino presto, dopo il primo notiziario, quando siamo presi dalla fretta di uscire, o a tarda sera, ad uso e consumo dei soli insonni nottambuli.

Sarebbe invece un filmato da trasmettere in prima serata, al posto di tanta tv spazzatura, senza l'angoscia di far calare l'audience; e poi nelle scuole: senza nostalgie, senza condanne ma come educazione civile per imparare serenamente dalla storia chi siamo e ciò che dobbiamo fare oggi. E domani. (g.g.b.)



Telefoto ANSA

NO GLOBAL e dintorni

di Cesare Di Dato

Bene, oggi, 10 novembre, l'Italia, e Firenze in particolare, tirano un sospiro di sollievo. In uno con Leopardi, possiamo ben dire: "Passata è la tempesta, odo augelli far festa..."; quanto alla gallina lasciamo perdere: costretta a crescere in batteria è difficile vederla "tornare in su la via".

Dunque, i invitati a Firenze hanno rispettato la città e i suoi monumenti; straordinario: un evento che dovrebbe essere la norma assurge a fatto di rilevanza internazionale. Le TV durante e dopo la marcia, i giornali il giorno dopo, grondavano di lodi sperticate al civismo degli intervenuti e di compiaciuti commenti esorcizzanti la paura del venerdì, quando nessuno era sicuro che non si avesse il bis di Genova. Se fossi un *no-global*, se fossi un loro capo, me ne adonerei: tanta untuosità dei mezzi di informazione equivale a dire che il popolo dei contestatori è ritenuto incapace di vivere civilmente e di civilmente far valere le proprie ragioni. In altri termini, ritenere che Firenze, a differenza di Seattle, Göteborg, Nizza, Genova sia stata graziata non è un complimento, è invece una constatazione a posteriori di

scampato pericolo, di mancata tempesta, di sospiro liberatorio che non torna a onore degli organizzatori. E mi astengo dal fin troppo facile paragone con le nostre adunate, dove non c'è bisogno di 3500 (!) poliziotti per salvaguardare i punti sensibili della città e dove, al limite, il questore potrebbe anche prendersi un fine settimana di vacanza.

A Firenze erano assenti i facinosi in servizio permanente il che ha facilitato le cose; e allora dottor Agnoletto, perché a Genova voi che marciavate "a braccia alzate" non siete intervenuti contro i criminali in tuta nera isolandoli e consegnandoli alla polizia? Il rapporto tra voi e loro, stando alle cifre, era più o meno di 1 a 75 a vostro favore. Ci auguriamo che ciò non risalga alla pretesa di essere non-violenti a tutti i costi; sarebbe da autolesionisti: non sta a me ricordarle che il Cristo ebbe a dire che lui non era venuto in terra per portare la pace (Matteo, 10-34) e che il Mahatma Gandhi, campione della resistenza non violenta, asseriva che se qualcuno avesse minacciato i suoi familiari o il suo villaggio, non avrebbe esitato a prendere le armi.

Motivo del raduno, il NO alla guerra e l'accusa ai Paesi ricchi di affamare quelli poveri. Motivi pretestuosi, ingannevoli e di parte. Pretestuosi perché, tranne qualche pericoloso dittatore afro-asiatico e qualche incosciente fabbricante di armi, la guerra non la vuole nessuno, nemmeno i militari che debbono poi farla; ingannevoli perché la favoletta del 20% di privilegiati del pia-

netta che consumano l'80% delle risorse non regge: quel 20% **produce**, oltre che consumare; di parte perché la protesta è solo anti-occidentale e anti-americana, mai rivolta contro corrotti e medievali dittatori delle zone più diseredate del pianeta responsabili in prima persona dei disastri ecologici delle loro contrade. Si chiede padre Piero Gheddo cui fanno capo 17.000 missionari sparsi per il mondo: "Cosa fate voi per aiutare i poveri? Rinunciate al superfluo? Siete disposti a trascorrere qualche periodo della vostra vita con i diseredati della terra?" Domande che restano senza risposta, evidentemente, tranne casi rarissimi; domande peraltro che tale risposta ottengono presso noi alpini vista la mole di lavoro che, in silenzio, troppo in silenzio, i nostri associati svolgono per il prossimo in Italia e all'estero, individualmente o per gruppi ANA.

Perciò, da alpino, dico al popolo dei pacifici: occorre fare, agire, faticare e sacrificarsi; Cristo non ha promesso agi a chi intende seguirlo. I cortei saranno anche folcloristici, ma sono del tutto inutili. Ma poiché sono anche un punto di aggregazione come si affannano a ripetere i vostri capi, sarò lieto di salutarvi, le prossime volte, a L'Avana o in Piazza Tien An Men. ■

"Lassù ai confin tien sempre alta la Bandiera"

Mai come a Platischis, piccolo villaggio del Friuli sulla strada che entra in Slovenia e, in pochi km., giunge a Caporetto, sono divenuti d'attualità i versi della nostra marcia d'ordinanza, il trascinate "33" che riportiamo nel titolo.

Il perché è presto detto: a fine agosto un pretino di poca esperienza, dovendo celebrare la festa patronale, non gradì la presenza dei tanti piccoli tricolori con i quali la popolazione, devota a Dio e alla Patria, aveva pavesato le stradette del borgo; tra essi il bel bandierone che l'alpino, nostro associato, Lino Giacomini mantiene sempre ben in vista sulla propria casa: per il sacerdote erano simboli laici che mal si conciliavano con quelli religiosi. E lo disse al sindaco del comune di Taipana di cui Platischis è frazione. La cosa poteva anche chiudersi lì, da interpretare al massimo come un sussulto del mai sopito sentimento anti-nazionale di alcuni rappresentanti del clero, susseguente alla caduta del potere temporale dei Papi per opera dei bersaglieri del generale Raffaele Cadorna.

E invece no: il sindaco di Taipana, Elio Berra, forte di dubbie convinzioni, consiglia Giacomini, specie al sopraggiungere del 4 Novembre che lui contesta, di ammainare il Tricolore. Giacomini, sbalordito e incredulo, si sente in dovere di richiamare alla realtà il primo cittadino invitandolo a un quadro contenente la "Poesia della Bandiera". Il sindaco allega al quadro una lettera piena di contraddizioni: sostiene, il Nostro, che la Bandiera non è un valore assoluto e che da rispettare, caso mai, sono i governanti, se sono saggi, mentre sono "da combattere, se non rispettano, i propri cittadini, di qualsiasi cultura essi siano...".

Compreso l'alpino Giacomini, signor sindaco?

Il quale sindaco continua la lettera facendo una cronistoria di "malefatte" italiane, concludendo che quella Bandiera ricorda aggressioni "al di



là del confine", vedendola sventolare sul suolo italiano.

Possiamo comprendere - pur non condividendoli - i sentimenti del signor Berra, di madre e nonna slovene "in ogni espressione della loro vita"; comprendiamo meno il sindaco Berra, che a quella Bandiera ha prestato giuramento. Gli suggeriamo di defilarsi dall'orizzonte, se la bandiera italiana gli dà tanto fastidio. Non sembra essere in sintonia con i suoi vicini che guardano verso l'Italia per entrare in Europa, in un'unica Patria, più grande, vicini che con il nostro esercito "aggressore" sono impegnati in una comune azione di pace nei Balcani.

Una Bandiera che sventola sul proprio suolo non arreca offesa a nessuno, signor sindaco.

Ovviamente, il caso è divenuto nazionale; molti quotidiani ne hanno parlato, il nostro presidente ha inviato una lettera di solidarietà a Giacomini. Dura condanna è stata espressa dai sindaci di Nimis, Attimis, Faedis e Tarcento che, stupefatti e increduli, censurano il loro collega.

Questi i fatti: un commento però è

d'obbligo. Se è vero che, parafrasando un celebre detto, ogni paese ha i politici (sindaco compreso) che si merita, sembra a noi che Taipana sia stata eccessivamente punita dal Fato. Infatti la cittadina e le sue frazioni, che hanno sofferto gli insulti di due guerre mondiali, che hanno subito la maledizione dell'emigrazione di massa, sopportato le conseguenze del terremoto, non meritavano un primo cittadino che disprezzasse il primo simbolo nazionale, arrivando a dire che: "Anche i nostri vicini sul confine hanno molto di che recriminare vedendo la nostra bandiera". I martiri delle foibe sono sistemati.

Abbiamo citato un detto a proposito dei politici; ce ne sarebbe un altro che ben si attaglia al Nostro, laddove si parla di ragli e di cieli. Ma non lo riportiamo per il rispetto dovuto a chi si cinge della fascia tricolore.

E tu, caro Giacomini, alpino dal cuore puro, non cedere, continua nella tua lotta e ... "mantieni alta la Bandiera".

c.d.d

Fra la gente, con solidarietà

Dal giorno dopo gli alpini della Protezione civile dell'ANA erano nei paesi ad allestire le tendopoli, preparare i pasti, assistere anziani e bambini – E a portare coraggio e una nota di buonumore

Ancora una volta gli alpini sono accorsi sui luoghi di un terremoto. Accadde in Friuli nel '76, poi in Armenia, poi in Umbria. E ora nel Molise, nei paesi devastati da un tragico terremoto che ha seminato morte e distruzione. Gli alpini sono in tanti paesi dove la gente aspetta una nuova casa. Le ruspe hanno incominciato ad abbattere le case più pericolanti, altre saranno ridotte presto in macerie sotto gli occhi degli abitanti che in pochi, lunghissimi e tragici minuti hanno perso tutto sin dalla prima scossa di terremoto, avvenuta alle 11,30 di giovedì 31 ottobre.

Mezz'ora dopo una telefonata è giunta ad Antonio Sarti, il coordinatore della Protezione civile della nostra Associazione. Sono state subito mobilitate le squadre di pronto intervento. Con una variante: per la prima volta gli alpini non hanno operato

Una panoramica della tendopoli a Rotello. In primo piano la struttura della cucina da campo della Sezione Abruzzi.



Sopra: una mensa allestita dagli alpini.

A sinistra: un momento della vita alla tendopoli

remotati sono stati trasferiti nei container rivelatisi assolutamente inadatti anche per il protrarsi oltre ogni limite accettabile della ricostruzione.

Le tendopoli allestite in tanti paesi saranno limitate al periodo di prima emergenza. Già migliaia di persone sono state trasferite negli alberghi, nei centri turistici sulla costa. Altre alloggeranno negli chalet che vengono montati in aree preparate. Si tratta in ogni caso di una situazione che perdurerà il tempo necessario alla ricostruzione.

“Ciò che si vuole da parte del coordinamento di P.C. – ha detto ancora Sarti – e che ci trova consenzienti, è che i terremotati non rimangano sul posto, nelle roulotte o nei containers proprio come è avvenuto in Umbria. In quest'ottica non è stato impiegato il nostro ospedale da campo: poiché l'emergenza è ormai cessata, si è preferito fare riferimento agli ospedali e alle altre strutture sanitarie delle varie località in cui sono stati sistemati i terremotati”.

Permangono sul posto, per quanti hanno la casa inagibile o in attesa dell'agibilità e che vivono nei campi di emergenza, le colonne mobili regionali: quella abruzzese è composta per la quasi totalità da alpini della sezione Abruzzi come pure è composta da alpini la colonna della Regione Veneto. Metà dei volontari

della colonna lombarda è composta da alpini, presenti anche nelle colonne della Liguria, del Friuli ed Emilia-Romagna.

Gli alpini abruzzesi, con il presidente della sezione Capannolo e il responsabile del settore della PC Cianci, gestiscono il campo di Rotello, allestito sino dal 1° novembre. Ci sono tende con 500 posti letto, la cucina da campo della sezione sforna tre pasti al giorno per 400 terremotati. Annesso alla tendopoli c'è il campo del personale di Protezione civile, gestito dagli alpini friulani che provvedono ai pasti per tutti i volontari del campo e del paese. Friulani anche gli alpini al campo di Morrone dove, come dice il sindaco Maria D'Addario, “hanno portato allegria e buonumore”. Sempre friulani gli alpini che hanno montato le tende a Castellino e Petrella. Le penne nere sono attese a Casacalenda, nel cui campo di terremotati il responsabile dice che “se ce li mandano saranno graditissimi, perché sappiamo quanto valgono...”.

I veneti hanno allestito il campo a Bonefro, a Santa Croce ci sono le penne nere della sezione Bolognese-Romagnola, a Larino ci sono i veneti, con una squadra sanitaria e il...valido rinforzo di un alpino della sezione di Napoli che gareggia in entusiasmo.

A Montagano ci sono alpini genovesi e savonesi, che hanno allestito il campo e assistono gli anziani e i bambini. La sera del 9 ottobre hanno organizzato uno spettacolo: un coro, fra l'entusiasmo di tutti.

Ultimo, Ripabottoni, un paese del quale si parla poco ma che è stato evacuato perché sono davvero poche le case non lesionate. Ci sono gli alpini lombardi (comaschi e monzesi) e con altri volontari assistono, aiutano, intervengono dove c'è bisogno. Un alpino di Monza, Luciano Fumagalli, responsabile dell'approvvigionamento del campo, ha aperto un sito internet con le notizie sul campo e stampa un notiziario: “Ripabottoni notizie”, forse il primo notiziario del paese...

Tutto ciò per dire che la presenza degli alpini è tutt'altro che di facciata. Forse, in questa breve cronaca che



Una panoramica di San Giuliano, il paese più tragicamente colpito.



Sopra: felicità è un orsacchiotto di peluche...

A destra: la tenda ambulatorio a Rotello: gli alpini assistono gli anziani.

(foto di Nicola Rossi)



MOLISE Un conto corrente per le popolazioni terremotate

In molti si sono rivolti alla Sede nazionale per sapere come aiutare le popolazioni terremotate del Molise. L'Associazione Nazionale Alpini ha quindi deciso di aprire un conto corrente bancario sul quale far pervenire le offerte. I versamenti potranno essere effettuati sul c/c n° 6100/89 - Calamità Naturali Associazione Nazionale Alpini presso Banca Intesa (Rete Ambroveneto), ag. 4, via Statuto, 18 - 20121 Milano - codice ABI 03069 - codice CAB 09452.4 (indicare come causale del versamento: “Molise”).

sarà seguita da altre nei prossimi numeri del giornale, avremo trascurato qualche sezione. Ne daremo a fine intervento l'elenco completo, tenendo conto che molto probabilmente per gli alpini ci saranno interventi di ricostruzione, come è avvenuto anche in Umbria, terminata la fase dell'emergenza. A tutti vada un bravo!, per quanto fanno, per come lo fanno.



Il saluto al ten. generale Aldo Varda che ha lasciato l'Ispettorato per il reclutamento

Solenne cerimonia a Firenze per il cambio di comando dell'Ispettorato per il reclutamento e le forze di completamento dell'Esercito: il tenente generale degli alpini Aldo Varda ha ceduto il comando al tenente generale Angelo Lunardo. Al cambio delle insegne ha presenziato il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ten. gen. Gianfranco Ottogalli, il sottosegretario alla Difesa on. Francesco Bosi, l'on. Valdo Spini, il vice presidente della Giunta regionale Toscana Angelo Passaleva, il prefetto di Firenze Achille Serra, l'assessore di Firenze Francesco Colonna.

Il gen. Varda ha comandato, fra l'altro, il battaglione Alpini "Trento" della brigata Tridentina, è stato vice comandante dell'Orobica, ha comandato la brigata Taurinense, la Scuola militare di Aosta, è stato vice comandante del 4° Corpo d'Armata di Bolzano, comandante della Regione militare Nord-Ovest e del 1° Reparto dello SME.

Dal gennaio '99 è stato comandante della Regione militare Centro, quindi ispettore per il reclutamento e le forze di completamento, e cioè responsabile per l'orga-



Nella foto: il generale Varda con tanto di cappello alpino mentre pronuncia il suo saluto di commiato. A sinistra, il gen. Lunardo. (Foto Sandro Pintus)

nizzazione del passaggio dalla leva al volontariato, nonché della nuova forma di mobilitazione. Nel febbraio di quest'anno è stato nominato presidente del Consiglio superiore delle Forze Armate.

Aggiungiamo che pur nei suoi delicati incarichi che lo hanno spesso portato lontano ...dalle montagne, il generale Varda non ha mai smesso di essere un alpino e di essere vicino alla nostra - e sua - Associazione alla quale, ne siamo sicuri, continuerà a dare un grande contributo.

Auguri nel suo nuovo incarico al generale Lunardo. Fra i suoi vari incarichi, ci piace annoverare quello della brigata meccanizzata "Mantova", a Udine, una città piena di alpini....

Brigata alpina Taurinense: il gen. Battisti nuovo comandante

Cambio di comando alla brigata alpina Taurinense, che ha reparti impegnati attualmente in Bosnia e in Afghanistan, in missione di pace e di controllo del territorio. Al brigadier generale Giovanni Di Federico è subentrato il brigadier generale Giorgio Battisti, un artiglieriere da montagna (oggi, con la nuova denominazione della specialità, si dovrebbe dire "artiglieriere terrestre", ma francamente è un po' difficile abituarci).

La cerimonia delle consegne è avvenuta alla caserma Monte Grappa di Torino, presente il maggior generale Bruno Iob, comandante delle Truppe alpine, mentre per la nostra Associazione era presente il vice presidente nazionale vicario Corrado Perona. Tanti gli ospiti, venuti anche da lontano, come i "veci" della sezione Abruzzi, con il

loro presidente Ornello Capannolo.

Rifacendosi alla presenza delle gloriose bandiere di Guerra del 2°, 3° e 9° reggimento Alpini e del 1° reggimento artiglieria da montagna, il generale Iob ha ricordato ai giovani volontari ed alle volontarie alpine che se la leva come istituzione è destinata ad essere sospesa a tempo indeterminato, i valori che essa ha rappresentato per oltre un secolo (senso della gratuità del dovere, coraggio civico, dedizione alla comunità nazionale, spirito di sacrificio) restano, perché sono scritti nel DNA dei reparti alpini. Il comandante ha quindi invitato i giovani alpini a conoscere la storia e le tradizioni del Corpo, e in particolare del reparto d'assegnazione, e quindi a meditare sul significato



Il brig.gen. Giorgio Battisti (a sinistra) e il brig.gen. Giovanni Di Federico

profondo di centotrent'anni di arduo dovere "con la Penna". Il rosso filo di coraggio e di spirito di servizio alla Patria che unisce idealmente il passato con il futuro è stato così autorevolmente evidenziato. Nel corso del rinfresco che ha concluso la cerimonia, il vicepresidente Perona ha recato ufficialmente il saluto dell'ANA ai due comandanti ed ha avuto un lungo e cordiale colloquio con il generale Iob.

(a.r.)



VITTORIOSI ALLA CAMBRIAN MARCH PATROL,
in Gran Bretagna, dove si sono confrontate 80 pattuglie

Gli alpini della "Julia" ancora una volta si dimostrano i migliori soldati della Nato

Per la seconda volta consecutiva gli alpini hanno sbaragliato tutti gli altri soldati della NATO alla mitica *Cambrian March Patrol*, l'esercitazione che si svolge a Senny Bridge, nel Galles, in una regione collinare caratterizzata da intensa piovosità, con terreni accidentati e acquitrini. Alla recente marcia hanno partecipato 800 militari, divisi in 80 pattuglie appartenenti a reparti d'élite degli eserciti, fra cui pattuglie di reparti speciali degli Stati Uniti, del Canada e i *paràcommandos* inglesi.

Al termine della marcia, durata 48 ore, al primo posto si sono imposti gli alpini della brigata Julia, che si sono aggiudicati l'ambita *Gold Medal*.

Il successo delle rappresentative italiane è stato schiacciante, perché al secondo posto si sono classificate nell'ordine, la pattuglia della brigata Sassari e al terzo quella della brigata Folgore, che hanno conquistato rispettivamente l'Argento e il Bronzo.

Questo il team della "Julia": ten. Pie-

tro Abate, ten. Andrea Zannini, s.ten. Christian Lodolo, serg. Luciano Marzola, c.m. VSP Nicola Amadio, c.m. VFB Cristian De Luisa, c.m. VFB Manuel Quaggiotto, alp. VFA Stefano Rossi, alp. VFA Pietro Frigo, C.le sc. VFA Giulio Genzini.

La pattuglia ha operato con equipaggiamento, materiale radio ed armamento britannico: ogni suo componente ha portato un carico minimo di 35 chili lungo un itinerario di 80 chilometri percorso a tappe forzate, soprattutto nell'arco notturno.

La durissima ed intensa preparazione svolta nei due mesi precedenti la competizione è stata validamente programmata dal cap. Antonio Scarano e messa in pratica dagli istruttori veterani delle precedenti edizioni: ten. Tiziano Diamanti, mar. ord. Maurizio D'Alessandro, mar. ca. Andrea Calligaris, mar. ord. Giovanni Serrago.

La competizione è durata ininterrot-



Nelle foto: alcune fasi della durissima prova. (Foto brigata Julia).

tamente dal 30 ottobre al 1° novembre e si è svolta in uno scenario operativo spinto al massimo realismo, in un'area completamente sconosciuta ai partecipanti, caratterizzata da colline scoscese, terreno acquitrinoso e battuto da pioggia incessante.

La grande selettività e la diversa tipologia delle prove nonché l'elevata e qualificata partecipazione, hanno brillantemente evidenziato l'elevata capacità operativa e professionale degli alpini della "Julia".

Ricordiamo che attualmente un migliaio di alpini sono presenti in Bosnia e in Kosovo, altri reparti si trovano a Kabul, a difendere difficili equilibri di pace.

Il saluto al ten.gen. Antonelli che lascia il comando RFC



Cambio anche al vertice del Comando Reclutamento Forze di Completamento (RFC) interregionale nord a Torino.

Il ten. gen. Giancarlo Antonelli, per raggiunti limiti di età, ha lasciato l'incarico al magg. gen. Roberto Montagna (foto a sinistra). Entrambi sono alpini e sono conosciuti dai nostri associati.

Il gen. Antonelli ha comandato la brigata Tridentina dal settembre '92 al settembre '93; negli anni successivi, a Bolzano, ha ricoperto gli incarichi di capo di Stato Maggiore del Comando Truppe alpine e successivamente di vice comandante delle Truppe alpine. L'ultimo incarico ricoperto prima della nomina a comandante RFC a Torino è stato a Padova, in qualità di vice-comandante della Regione Militare Nord. Grande amico dell'Associazione, ha collaborato spesso con la Sede nazionale e ha partecipato a molti consigli nazionali, i nostri CDN.

Anche il gen. Roberto Montagna ha comandato la brigata Tridentina dall'ottobre '99 al luglio 2000, ed è stato poi vice comandante delle Truppe alpine.

Porgiamo ai due ufficiali gli auguri che si realizzino tutte le loro aspettative.

Il 25 e 26 gennaio il 60° anniversario della battaglia di Nikolajewka

Il 26 gennaio 2003 ricorrerà il 60° anniversario della battaglia di Nikolajewka. La sezione di Brescia, d'intesa con la sede nazionale dell'ANA, ha elevato la cerimonia a manifestazione nazionale: sarà presente il Labaro nazionale. Continuando la tradizione iniziata nel 1948, intende ricordare l'evento chiamando a raccolta per la prima volta non solo i reduci delle gloriose divisioni alpine "Cuneense", "Julia", "Tridentina", della divisione di Fanteria "Vicenza", dei reparti minori del Corpo d'armata alpino che hanno partecipato alla campagna di Russia, ma anche gli altri reduci del "CSIR" e "ARMIR", oltre a tutti gli alpini in congedo, per rendere onore alla schiera innumerevole dei Caduti e dei Dispersi.

PROGRAMMA

Sabato 18 gennaio:

Ore 10: Palazzo Bonoris (via Tosio): apertura della mostra fotografica dell'UNIRR sulla campagna di Russia

Giovedì 23 gennaio:

Ore 10: Salone S. Barnaba (Corso Magenta): proiezione di filmati, incontro con i reduci; ore 20,30: scuola media divisione Tridentina (via Bagatta 6 - traversa via per Collebeato) incontro reduci e studenti, presentazione degli elaborati.

Venerdì 24 gennaio:

Ore 10,45: Scuola Media "G.Pascoli" (Via Repubblica Argentina): incontro Reduci e studenti; 11: Aula Magna Istituto Cesare Arici (Via Trieste 17): introduzione al 60° Anniversario della battaglia e mostra fotografica; ore 20,30: Salone S. Barnaba (Corso Magenta): proiezione di filmati sulla campagna di Russia con testimonianze di reduci.

Sabato 25 gennaio:

Ore 9: Castello di Brescia - Fossa dei Martiri: alza bandiera sulla Torre Mirabella; 9,30: Montecchio Emilia (Cavriago): visita alla tomba del gen. M.O. Luigi Reverberi comandante della "Tridentina" sul fronte russo; 10: Brescia - deposizione di corone: cimitero Vantiniano - Cesare Battisti - Scuola divisione Tridentina - Scuola Pascoli - Aerobase di Ghedi - Monumenti Associazioni d'Arma; 11,15: Brescia (Mompiano) - Scuola "Nikolajewka": alza bandiera Italiana e Russa - deposizione di fiori alla lapide ricordo - offerta dei ceri - visita alla scuola; 15: Piazza della Loggia: ricevimento delle bandiere di Guerra - sfilata per le vie cittadine fino al Distretto Militare; 16: Palazzo Municipale (Piazza della Loggia): ricevimento e saluto del sindaco della città Paolo Corsini; 17 Duomo Nuovo: S. Messa in suffragio dei Caduti e Dispersi officiata dai cappellani reduci e dai cappellani militari in servizio; 21 Teatro Tenda (via Ziziola): serata della Memoria - spettacolo con lettura di brani

sulla campagna di Russia intervallati dall'esecuzione di canti ad opera del Coro "Alte Cime" della sezione di Brescia, in chiusura concerto di una fanfara delle Truppe alpine. Dalle ore 10 alle 19 nel palazzo Bonoris in via Tosio sarà in funzione il servizio di annullo filatelico speciale e la bancarella del libro.

Domenica 26 gennaio:

Ore 8,30: Piazza Arnaldo (Porta Venezia) - Via Trieste - Via A. Mario e salita per il Castello: ammassamento dei reduci e degli alpini in congedo delle sezioni; 10: Piazza Arnaldo (Porta Venezia): resa degli onori militari alla massima autorità: ricevimento delle autorità e dei familiari delle M.O. sul palco in Corso Zanardelli; 10,30: sfilata per corso Magenta, Corso Zanardelli, Via X Giornate, Via Trieste, Piazza Paolo VI (Piazza Duomo) di: gonfalonieri dei Comuni che hanno dato origine alle unità e ai reparti del C.A.A. in Russia: Vicenza - Udine - Trento - Cuneo - Bergamo - Verona - L'Aquila - Mondovì - Borgo San Dalmazzo - Ceva - Cividale - Conegliano - Dronero - Edolo - Gemona - Morbegno - Pieve di Teco - Pinerolo - Saluzzo - Tolmezzo - Vestone - Tirano; gonfalonieri di: Brescia città - Brescia Provincia - Montecchio Emilia - Cavriago; bandiere di Guerra decorate di Medaglia d'Oro sul Fronte russo e reparto armato; ufficiali degli alpini in servizio; Labaro nazionale ANA. e consiglieri nazionali; reduci del "CSIR", dell'"ARMIR" e del Corpo d'armata alpino, (con eventuale supporto di automezzi); vessilli delle sezioni ANA, scortati dal presidente, gagliardetti dei gruppi ANA; alpini in congedo; 11,15 Piazza Paolo VI (Piazza Duomo): commemorazione da parte del sindaco di Brescia Paolo Corsini. Saluto del capo di Stato maggiore dell'Esercito. Onori finali alle bandiere di Guerra e alla massima autorità.

Dalle ore 9 alle 13 continuerà il servizio di annullo filatelico speciale e la bancarella del libro.

Campionato ANA di carabina e pistola: Verona vince nei risultati e nell'organizzazione

La sezione di Verona ha avuto l'onore di organizzare la 33ª edizione del campionato di carabina e la 19ª edizione del campionato di tiro con la pistola. La collaborazione tra il "Tiro a segno" di Verona, guidato dal neo presidente Ambrosi (alpino) e il gruppo alpini di Avesa con il segretario Pollorini, ha contribuito al successo delle gare, confermato anche dal numero dei partecipanti - oltre centocinquanta - e dalle ventidue sezioni A.N.A. presenti. Gli alpini in armi hanno partecipato con la brigata "Taurinense", il reparto comando del Comando Truppe alpine di Bolzano e il battaglione logistico "Aosta".

L'edizione del 2002 è stata anche l'occasione per inaugurare il nuovo poligono di tiro con la pistola a 32 linee. Inoltre, un nuovo sistema di elaborazione dati ha permesso di avere sempre in tempo reale risultati e classifiche finali.

La competizione è stata preceduta da un momento di raccoglimento con la Messa al campo, celebrata dal cappellano della sezione don Rino alla presenza di tanti alpini e di 5 vessilli sezionali. La parte più disimpegnata nel pomeriggio, allietata dal carosello folkloristico con i

gruppi della Lessinia: "I Campanari del Diaolo" e "I Pistonieri dell'Abazia" che hanno sparato con i vecchi "Tromboni".

In rappresentanza della sede nazionale c'erano il consigliere nazionale Fabio Pasini e il presidente della commissione sportiva Attilio Martini, coordinatore delle attività sportive. Per la sezione di Verona c'era il presidente Alfonsino Ercole, il vice Zantedeschi, i consiglieri Patuzzo, Masnovo, Chemello ed il segretario Basaglia.

Campione nazionale di carabina con un punteggio di 296/300 è Roberto Facheris di Bergamo, mentre nella disciplina di tiro con la pistola primo classificato è Olivo Tiziano (287/300) della sezione di Verona che si è anche aggiudicata il titolo a squadre, con il terzetto Olivo, De Guidi e Bonato, e il trofeo di combinata carabina-pistola (seconda Bergamo, terza la sezione di Udine).

Questi i risultati nella carabina: 1° Roberto Facheris (sezione di Bergamo); 2° Paolo Isola (sezione di Udine); 3° Gianmarco Boschet (sezione di Feltre). Nella classifica generale per sezioni si è imposta



Il consigliere nazionale Pasini consegna a Brunelli il crest.

Bergamo seguita da Feltre e Brescia.

Nella pistola: 1° Tiziano Olivo; 2° Fabrizio Frigerio (sezione di Bergamo); 3° Antonio Orso (sezione di Bassano del Grappa). Nella classifica generale per sezioni ha vinto Verona, seguita da Bergamo e Biella.

Per i militari in armi, nella carabina Saverio Fierro si è imposto su Nicola Ruggiero e Luigi Ilardi, tutti appartenenti alla brigata Taurinense, che ha vinto anche in classifica generale, sia nella disciplina di carabina che in quella di pistola, disciplina nella quale, a livello individuale, ha vinto Stefano Caruso della brigata Taurinense; 2° Mauro Bendotti (battaglione Aosta); 3° Luigi Ilardi (brigata Taurinense).

La squadra italiana ai campionati internazionali di tiro



A Simbach, in Germania, nello scorso mese di settembre, una delegazione italiana composta da alpini e alpini paracadutisti ha partecipato all'incontro internazionale di tiro per militari in servizio, riservisti e in congedo dei paesi europei e della NATO. Sono stati conseguiti brevetti di tiro con l'AUG 5,56, arma in dotazione all'esercito austriaco. E' stata inoltre disputata una gara internazionale con fucile tedesco G 3 cal. 7,62 e pistola P 38 Parabellum, nella quale i nostri rappresentanti hanno conseguito risultati lusinghieri, piazzandosi nella parte alta della classifica.

Da sinistra: Stefano Colombo, Roberto Galbiati, Tito Fontana, Vincenzo Di Dato, Filippo Marchini, Daniele Alberigi.



1



2



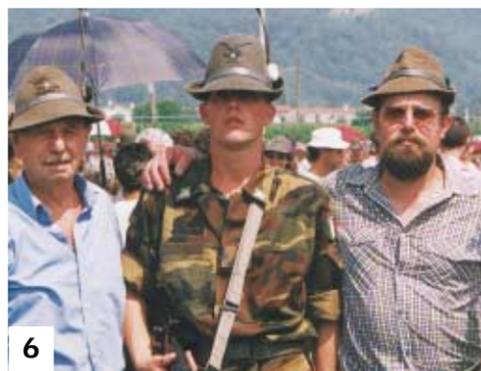
3



4



5



6

1 Dalla sezione di Roma, il generale di brigata Antonino ANVERSA è con i figli Filippo, sottotenente della Julia e Michele maresciallo artigliere da montagna. Con loro il nipote Matteo, caporale al 5° Alpini.

2 Luciano BACCARIN, cl. '48, 3° rgt. della "Julia", capogruppo di Molina di Fiemme, è con i figli Diego del 5° Alpini e Stefano che porta in braccio il figlio Daniel.

3 Ecco la bella famiglia VERTUANI del gruppo di Verona Stadio. Al centro, in secondo piano, papà Enrico; accanto all'allora sindaco di Verona Michela Sironi Mariotti, i figli Francesco e Massimiliano e lo zio Renato BUSELLI. Primo da sinistra Marco CAPRETTA di Valdobbiadene, un amico di famiglia.

4 In tre hanno fatto 117 mesi di naja! Sono nonno Andrea ANTONIOL, classe 1916, 90 mesi di servizio, combattente sul fronte francese, balcanico e poi come partigiano nella divisione Garibaldi, medaglia di Bronzo al V.M., il figlio Giuseppe, radiofonista al 7° Alpini e il nipote Thomas, alpiere al 7° Alpini. Nonno Andrea compie il 27 di questo mese 86 anni: auguri!

5 Ecco la bella famiglia DE MARCHI del gruppo di Molina di Fiemme (Trento). Al centro papà Guido,

cl. '41, 21° raggruppamento alpini d'arresto "Val Brenta", abbracciato dai figli Rodolfo, cl. '67, compagnia genio guastatori della Tridentina e Paolo, cl. '73, reparto comando trasmissioni della Tridentina.

6 La tradizione di famiglia prosegue con Elvis BRISOTTO, cl. '82, nel giorno del suo giuramento a Faedis. Con lui il padre Domenico, cl. '53, artigliere del gruppo Osoppo e il nonno Antonio, cl. '27, dell'8° Alpini.

7 Daniele TRANGONI, cl. '82, V.F.A. nell'8° Alpini, il giorno del suo giuramento a Valdobbiadene (Treviso) è con lo zio Ezio, cl. '36, artigliere a Bolzano, mamma Maria Grazia, papà Silvano, cl. '45 aiutante dell'AVES e il capogruppo di Udine-Rizzi Arialdo VRECH, dell'11° Alpini.

8 Ecco i tre fratelli GIULIANO della sezione di Valsusa. Sono Paolo, cl. '36, sottotenente del gruppo Pinerolo, 1° rgt. art. da montagna, oggi presidente della sezione Valsusa; Fulvio, cl. '39, sergente al R.C.R. del 1° rgt. artiglieria, missionario per 23 anni in Amazzonia e oggi cappellano della sezione di Monza. A destra Franco (gemello di Fulvio), cl. '39, del 6° Alpini.



8



7

DURANTE LA DONAZIONE DELL'OLIO PER LA LAMPADA OFFERTO DALLE SEZIONI DI LECCO E BASSANO

Alla Madonna del Don affidati gli Alpini



Il presidente Parazzini legge la preghiera di affidamento degli alpini alla Madonna del Don.

E' tradizione ormai consolidata da 28 anni che le sezioni ANA si alternino nella donazione dell'olio che servirà per far ardere la lampada davanti all'immagine della Madonna del Don, custodita nella chiesa del convento dei Cappuccini, a Mestre. L'immagine è stata recuperata in Russia dal cappellano degli alpini padre Francesco Policarpo Crosara e portata in Italia.

Quest'anno le sezioni coinvolte sono state quella di Lecco e quella di Bassano. La delegazione ANA, guidata dal presidente Beppe Parazzini, è stata ricevuta in Comune, a Mestre, dal pro-sindaco Gianfranco Bettin e dal presidente della Provincia Luigino Busatto. Essi hanno duramente commentato la decisione di rinunciare a "quell'esercito di popolo che è stato l'artefice dell'unità d'Italia".

Al rito della donazione dell'olio erano presenti i presidenti delle due sezioni Luca Ripamonti e Bortolo Busnardo, il brigadier generale Girolamo Scozzaro, che comandava la brigata Tridentina. Parazzini, assistito dal cappellano del gruppo di Merate (presente in forze) padre Gianbattista Silini, ha letto l'atto di affidamento degli alpini alla Madonna del Don. Un affidamento suggerito anche dall'imminente missione degli alpini in Afghanistan, missione per la quale Parazzini ha manifestato l'orgoglio di tutte le penne nere in congedo, che si sentono schierate a fianco degli alpini in armi in questa difficile e

delicata missione in difesa della pace e contro il terrorismo internazionale che minaccia l'intero Occidente.



I due presidenti, Ripamonti (Lecco) e Busnardo (Bassano), versano l'olio nella lampada votiva.

Sul cappello alpino una lettera di Parazzini al direttore del "Corriere"

Illustre direttore ho rilevato (e mi è anche stato fatto notare con telefonate, lettere ed e-mail da molti delle centinaia di migliaia di nostri iscritti) che mercoledì 13 novembre è stata pubblicata una fotografia dell'ex terrorista Roberto Sandalo, con il cappello da sottotenente degli Alpini.

Pur con i doverosi distinguo, non possiamo non rilevare che si tratta di un'immagine negativa per il Corpo degli Alpini, gratuita dal momento che delle foto di Sandalo - processato nel 1981 - devono essere pieni gli archivi.

Ci sono in questi giorni oltre duecento alpini nel Molise terremotato: hanno eretto tendopoli, le gestiscono, preparano i pasti per i terremotati, con tanti altri volontari assistono centinaia di persone, visitano casolari isolati, tengono allegri i bambini... Eppure non una immagine di questi alpini è stata pubblicata dal "Corriere della Sera".

Le saremmo grati se, oltre alla foto dell'alpino divenuto terrorista, venisse pubblicata dal suo giornale anche quella degli alpini che sono costante esempio di solidarietà e civiltà.

Con i più cordiali saluti

Giuseppe Parazzini
presidente nazionale
Associazione Nazionale Alpini

Milano, 15 novembre 2002

Adunata ad Aosta: venerdì 9 maggio l'arrivo della Bandiera di Guerra

La 76ª Adunata nazionale di Aosta avrà ufficialmente inizio venerdì 9 maggio, quando, a sera, giungerà, all'Arco di Augusto, la Bandiera di Guerra di un reparto alpino, che riceverà gli onori in piazza Chanoux. Sabato 10 alzabandiera nella stessa piazza; domenica 11 tradizionale sfilata con le formazioni di Protezione civile in testa ad ogni raggruppamento.

Per errore, nel nostro numero di novembre, erano state comunicate le date sbagliate. Ce ne scusiamo.



ALPINI DI PACE

Mezzo secolo sul fronte della solidarietà

Ecco un libro che colma una lacuna dovuta alla naturale modestia che contraddistingue gli associati all'ANA e che rischiava di condannare all'oblio le straordinarie attività "di pace" dei gruppi, colonne portanti dell'ANA, dei nuclei di Protezione Civile (P.C.), del singolo alpino.

Un libro che pone bene in risalto il "mal d'altruismo" - malattia molto rara al giorno d'oggi e difficile da domare - esplosa nel 1974, quando Nardo Caprioli, poi presidente nazionale, uomo all'apparenza rude ma dal cuore d'oro, stanco di inaugurare lapidi e monumenti in tutta la bergamasca lanciò l'idea di fare qualcosa per i vivi senza, ovviamente, trascurare la memoria dei morti. Sorse così Endine Gaiano, il primo passo di una marcia che dura tuttora e che, al momento, si è conclusa a Zenica, in Bosnia, dopo aver spaziato dalla Francia all'Armenia, all'Africa auspice la P.C.

Già, la P.C.: sarebbe fin troppo facile e banale dire di essa, con trita espressione, che è il fiore all'occhiello dell'ANA. Lugaresi evita questa trappola: senza retorica le dedica molti capitoli, ne pone in risalto la struttura, ne valorizza le funzioni. Punto di partenza la mobilitazione dei volontari a favore del Friuli devastato dal terremoto del 1976, quando il presidente dell'ANA in carica, Franco Bertagnolli, posava la prima pietra virtuale della P.C. e il suo successore, Vittorio Trentini, ne definiva le caratteristiche, per giungere al complesso che oggi ha la consistenza e la fisionomia di una divisione alpina di vecchia data.

E a proposito del Friuli, Lugaresi, nella sua signorilità, non riporta il titolo con il quale il quotidiano di un partito non al governo riferiva dell'intervento dei nostri volontari: "Delirante iniziativa degli alpini"; la cosa si commenta da sola; possiamo solo aggiungere che l'articolista ebbe poi una certa fortuna quale uomo politico, prima di lasciarsi per sempre.

Non poteva mancare un capitolo dedicato all'Ospedale da campo, una



struttura che non teme rivali al mondo e che ha già riscosso larga messe di gratitudine in Italia e all'estero grazie a una squadra di medici e di addetti caritatevoli e decisi.

Ma Lugaresi non si ferma qui: coglie un altro fiore, il farsi prossimo per chi è indigente; ecco allora gli alpini quasi raddomanti in Tanzania, urbanisti in Madagascar, muratori ad Assisi, restauratori in Romania, soccorritori a Kukes, boscaioli in Dordogna, consolatori a Parigi, angeli dei bimbi russi, romeni, kosovari, per arrivare all'impegno individuale protratto nei decenni di un padre Caselin in una delle più tormentate aree dell'Africa nera e di un Franco Pini che ha letteralmente costruito con le proprie mani, e poi gestito, un villaggio nella zona dei grandi laghi del Kenia.

Ma dove Lugaresi dà un autentico colpo d'ala è nell'ultimo capitolo, quello dedicato all'operazione Sorriso a Rossosch. Da queste pagine emerge tutta la sua partecipazione, ideale, alle gesta dei nostri alpini nella ritirata, descritta con pochi, sobri tratti di penna e reale all'inaugurazione della scuola. Il suo entusiasmo, di geniere non alpino, è ben espresso da quel "C'ero anch'io" ripetuto due volte, a significare la soddisfazione di rendere omaggio a vivi e Caduti con la sua presenza di giornalista imitata solo da altro quotidiano veneto; la grande stampa aveva altro cui pensare.

Conclude il libro un'intervista al presidente nazionale in carica, Beppe Parazzini, che tratta, con la passione che gli riconosciamo i gravi problemi che oggi investono il futuro degli alpini.

Cesare Di Dato

Giovanni Lugaresi
ALPINI DI PACE
Mezzo secolo sul fronte della solidarietà
Pag. 203 - euro 12,00
Casa Editrice IL PRATO
Via Turazza 19 - 35128 Padova
Tel 049/8078534 - fax 049/772523
www.ilprato.com

"AMIS, VE RACCOMANDI LA MIA BARACCA": un documentario sull'opera di don Gnocchi

Dalle atrocità vissute con i propri alpini nella drammatica ritirata di Russia alla profetica donazione delle cornee fortemente voluta sul letto di morte. Dal rapporto fraterno con i ragazzi degli oratori e con gli studenti dell'Istituto Gonzaga all'amore filiale nei confronti dei mutilati e delle vittime innocenti della guerra.



E ancora: l'esaltazione della scienza al servizio della carità, il dolore come complemento volutamente necessario della morte redentrice di Cristo, il rapporto con la Chiesa del suo tempo, l'affetto di una diocesi intera e della città di Milano il giorno dei funerali...

C'è tutto questo - sapientemente miscelato grazie a episodi ricostruiti con attori e immagini d'epoca rispolverate dagli archivi - nel documentario sceneggiato prodotto dalla Fondazione Don Carlo Gnocchi in occasione del centenario della nascita del fondatore. Il titolo, *Amis, ve raccomandì la mia baracca*, riprende le ultime parole sussurrate da don Carlo prima di morire e segna come un filo rosso il dipanarsi delle immagini, quasi a riassumere in quell'afflato il senso di un'esistenza e il valore di una consegna.

L'audiovisivo è in vendita nelle librerie cattoliche al prezzo di 15 Euro. Può essere richiesto alla casa distributrice (*Audiovideo Messaggero Padova*), chiamando il numero verde 800 - 019591), oppure rivolgendosi all'Ufficio Comunicazione della Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus (tel. 02/40308.938).

Per informazioni:
Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus
Ufficio Comunicazione e Relazioni Esterne
Tel. 02/40308.910 - fax 02/40308.926
email: ufficiostampa@dongnocchi.it

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la Libreria Militare (Galleria Borella 1 da piazza S. Ambrogio, 4 Milano tel. 02.89010725) punto vendita gestito da due alpini.

IL CERCHIO INCANTATO

Paola Favero è un'amante della montagna che non si limita a percorrerla ma a mantenerne la storia, anzi, le storie. E più particolarmente le storie che sono diventate leggende. Spesso, queste leggende, si trasformano in fantastici canti di montagna, altre volte in racconti. Così, sulle orme di altri grandi narratori di montagna, ecco Paola Favero - autrice di tanti racconti di montagna - presentarci "Il cerchio incantato", spaccato magico del mondo della terra dei cimbri. Un cerchio attorno al fuoco in cui veniamo presi per mano con una prosa fresca e chiara, avendo accanto gnomi, folletti e maghi e figure fantastiche. Il libro ha vinto il premio Bancarella 2002 - selezione montagna: un premio ben assegnato, anche per gli splendidi disegni di Francesco Cattani, che accompagnano il testo.



In questo periodo di feste e di regali, ecco un libro-strenna che potrebbe finire nelle mani dei nostri ragazzi: di cinque, dieci, ottant'anni...

Paola Favero
Il cerchio incantato
Illustrazioni di Francesco Cattani
ed. Tipografia Cierre - distribuzione editoriale - Sommacampagna (VR)
Tel. 045-8581820 - fax 045-8589609 - pagg. 121 - euro 14,50



Come eravamo

Bassano, fronte della Grande Guerra, ai piedi dell'Ortigara. Durante una parentesi di riposo c'è il tempo per una foto ricordo. Ce la manda Giorgio Rinaldi di Loano, che dice di aver trovato in un cassetto questa vecchia foto di suo padre Nicola, classe 1897.

Emergono dal tempo immagini sbiadite che sono un tutt'uno con lo sfondo degli alberi, di soldati diversi che si tengono per mano e sembrano così simili. Per lasciare questa testimonianza che è giunta sino a noi si sono cercati, trovati. Insieme hanno combattuto e combatteranno ancora, forse qualcuno è rimasto sull'Ortigara. Ma, intanto, sorridono. Sorride anche l'alpino Nicola,

mitragliere del battaglione Ceva, anche se dieci giorni prima suo fratello, medaglia d'Argento al Valor Militare, era caduto sul Montello. Ecco (da sinistra) un americano, un francese, un canadese, l'alpino Rinaldi e due inglesi.

Il Novecento se n'è andato lasciandoci la memoria di due guerre terribili; il secolo appena iniziato si apre su scenari non meno inquietanti. Ma è confortante pensare che i Paesi di questi uomini, assieme ai Paesi dei nemici di allora, sono impegnati oggi nella difesa della pace: un impegno comune che ci lascia la speranza per affrontare meglio il futuro.

Raccolta dei dati per il 2° Libro Verde della Solidarietà

Anche per il 2002, come è avvenuto per il 2001, il nostro Centro Studi raccoglierà in un Libro Verde della Solidarietà gli interventi di protezione civile, le attività assistenziali e sociali, le donazioni e le realizzazioni anche all'estero (ci sono villaggi e missioni "adottati" dagli alpini) dei vari gruppi e delle varie sezioni.

E' quindi importante che i gruppi segnalino alle sezioni ogni iniziativa realizzata nel corso del 2002 e ogni partecipazione ad iniziative sezionali o nazionali svolte nel corso dello stesso anno. Le sezioni, raccolte queste segnalazioni dai loro gruppi, dovranno comunicarle a loro volta al nostro Centro Studi attraverso gli appositi moduli che saranno inviati quanto prima alle sezioni. I dati raccolti confluiranno nel secondo Libro Verde della Solidarietà che sarà presentato ufficialmente nel corso della seconda Giornata della solidarietà alpina, in programma a Vicenza.

Btg. Cividale: raduno il 4 e 5 gennaio

Sabato 4 e domenica 5 gennaio si terrà a Cividale del Friuli (Udine) il 7° raduno del "Cividale" e del 15° rgt. Alpini, sciolti nel 1995. Sabato pomeriggio è prevista l'assemblea annuale della associazione "Fuarce Cividat", gli onori ai Caduti e, a sera un concerto della fanfara della "Julia" e la presentazione del libro *Naufrago nella steppa*, di Ermenegildo Moro. Nella giornata di domenica 5, scortata da una compagnia di alpini in armi, sfilerà anche la Bandiera di guerra del battaglione, attualmente conservata al Vittoriano.

Per informazioni e dettagli sul programma, rivolgersi alla sezione ANA di Cividale del Friuli - via del Mulinuss 12 - 33043 Cividale del Friuli. Tel. 0432.732808. Sito internet:

www.battaglionequividale.com
e-mail: info@battaglionequividale.com

Medaglie d'Oro camune

Nel numero di ottobre, a proposito della storia della sezione Valle Camonica nell'elenco le medaglie d'Oro sul Vessillo, abbiamo ommesso di citare due camuni purosangue: Angelo Tognoli, nato a Vione e caduto sul Grappa nel 1918 e Giovanni Venturini, nato a Corteno, artigiere alpino partigiano, fucilato in alta Val Camonica nel 1945. Ce ne scusiamo.



A proposito della leva

Per quanto riguarda la riforma del servizio militare di leva, non mi stupisce che anche molti politici provenienti dalle nostre fila l'abbiano votata; infatti essa risponde in pieno alle esigenze della politica estera contemporanea, fatta, più che di diplomazia, di missioni operative sia di pace che di guerra (anche se la dottrina moderna ha scovato le interessanti espressioni di peace keeping e peace enforcing, il succo è sempre quello). E' una riforma, secondo me, che oltre a snaturare ed impoverire Corpi come il nostro (che mi sembra il più penalizzato in assoluto), costruisce un esercito più al servizio della politica che del Paese. Uno degli ostacoli maggiori alle missioni militari all'estero, un tempo, era costituito dall'opposizione delle associazioni di genitori che si opponevano all'invio di truppe non volontarie; ora sono tutti volontari, e l'ostacolo è caduto. Era questo l'intento dei promotori della riforma; il fatto, poi, che non gliene freggi niente se la "Tridentina" scompare mi sembra normale per dei politici puri, ma molto triste per quei politici che hanno portato il cappello alpino.

Maurizio Bellone

.....

La proposta di un servizio civile obbligatorio non mi sembra poi così negativa e può comunque servire a riaprire il dibattito troppo presto sopito sull'opportunità di un servizio obbligatorio. Ad esempio, una controproposta potrebbe essere quella di un servizio alla Patria obbligatorio veramente per tutti, uomini e donne, all'interno del quale vi sia anche l'opzione di un servizio in armi. Quello che ritengo importante per evitare che i soliti furbi l'abbiano sempre vinta è che la durata del servizio sia uguale per tutti, che non vi sia compenso ma solo vitto e alloggio in caserma, divise, e una modesta somma settimanale (dieci euro al massimo) a titolo di argent de poche, e che il luogo del servizio, in Italia o all'estero, debba essere ad almeno cinquecento chilometri dalla residenza del cittadino, riducibili a duecento nel caso di servizio in isole o in aree di montagna. L'errore

che è stato fatto con il riconoscimento dell'obiezione di coscienza è che si è permessa la confusione fra l'obiezione all'uso delle armi e l'obiezione all'umiltà. L'obiezione all'uso delle armi è rispettabile, ma non comporta necessariamente il diritto di sottrarsi alla vita dura, alla condivisione di camerate e bagni comuni, alla disciplina, al rispetto delle gerarchie, e a lavorare "intruppati". Essere obiettori all'uso delle armi è una cosa, essere "signorini" è un'altra. La nostra società può aver bisogno di obiettori, ma certamente non ha bisogno di "signorini", ed è giusto che chi accampa il diritto di esserlo venga fatto accomodare fuori.

Antonio Attanasio

Quali forze di completamento?

Ho appena letto sull'ultimo numero de *L'Alpino* la relazione del capo di Stato Maggiore gen. Gianfranco Ottogalli: sono laureato in geologia, studi post laurea di specializzazione, 3 mesi di alpino semplice, 5 alla SMALP, 9 di servizio, mi sono informato alla Protezione civile, niente, ho fatto domanda per le Forze di Completamento 3 volte, ho fatto richiesta per la Riserva Selezionata 2 volte, mi sono rivolto all'ufficio leva di Trieste, al Distretto Militare di Udine; a Roma, ho telefonato allo SME e mi hanno risposto che cercano solo alcune figure professionali e che per quelli come me non c'è posto. Allego il curriculum per cronaca: qualcuno potrebbe pensare che sto a casa ad ozio!

Il che significa che un ingegnere che non ha mai visto una divisa in vita sua sicuramente è più utile di uno che ha fatto 17 mesi nell'esercito e che è "solo" un geologo (che da 4 anni lavora lontano da casa con lavori precari!)

In casa ho 3 cappelli alpini: uno da militare semplice, uno da ufficiale, un terzo di un mio amico morto in montagna che la moglie ha voluto donarmi.

Adesso avremo un esercito di capacità operativa ridotta del 30%, e manca gente... Bene!

Lettera firmata

Viaggio a Keren, in Eritrea nel 60° Anniversario della battaglia

Ricorre l'anno prossimo il 60° anniversario della battaglia di Keren (Eritrea) e su invito del Ministero della Difesa Eritreo, con l'approvazione dell'Associazione Nazionale Alpini, si vogliono rendere gli onori, organizzando una visita in quei luoghi, a quanti morirono in quella battaglia. Durante il soggiorno, il vitto e l'alloggio sarà totalmente a carico del Ministero della Difesa Eritreo. La spesa per il viaggio è stata quantificata in 750 euro.

Programma:

- partenza giovedì 20 febbraio 2003 dall'aeroporto di Malpensa; cerimonia in Asmara alla presenza delle massime autorità locali, ex combattenti per la liberazione e Ascari; cerimonia a Keren al cimitero degli eroi; cerimonia a Daragomat al cimitero italiano; ritorno in Italia giovedì 27 febbraio all'aeroporto di Malpensa.

Alla cerimonia sarà presente il coro ANA di Milano e la banda musicale Sette Laghi, di Trento. Verranno eseguiti concerti nelle principali piazze, nella cattedrale e nella casa degli italiani.

Le sezioni e i gruppi che parteciperanno sono invitati a portare i vessilli e i gagliardetti di appartenenza.

Chi intendesse partecipare alla manifestazione in terra d'Africa deve far pervenire al gruppo alpini di Bresso, via Baracca - 20091 Bresso (Milano), la quota di 750 euro, entro il 20 gennaio 2003 e può chiedere informazioni a Giuseppe Parozzi, al nr. 338-4478588.

CORO ANA PESCHIERA DEL GARDA

Quindici anni (intensi) di canti alpini e popolari

Il coro ANA di Peschiera del Garda è sorto nel 1985 su iniziativa del capogruppo Luciano Gianello e del compianto gen. Giovanni Secondino, un pioniere di cori militari alpini.

Il primo maestro del coro è stato Andrea Militello, il quale debutta ufficialmente il 21 giugno 1986 in occasione del "4° Concerto di Cori Alpini", annuale manifestazione organizzata dal locale gruppo ANA, oggi giunta alla 18ª edizione.

Nel 1988 è subentrato nella direzione il maestro Matteo Longhin, personaggio con ricco bagaglio di esperienza. Alla sua direzione il coro è maturato, specializzandosi anche in motivi tratti dal folklore popolare e campagnolo. Nel maggio 1996 assume la direzione, il maestro Paolo Facincani che migliora ulteriormente il gruppo



corale. Nel settembre 1999 ritorna il maestro Matteo Longhin, con nuovo entusiasmo che riesce a trasmettere ai coristi, raggiungendo così ulteriori prestigiosi traguardi.

Il coro, rinforzatosi con nuovi elementi, soprattutto giovani, è attualmente composto da 40 elementi e quest'anno ha festeggiato i 15 anni di attività in occasione dell'inaugurazione della nuova sede del gruppo. Nei 15 anni di vita il coro ha partecipato ad Adunate nazionali, sezionali, di zona e di gruppo, al pellegrinaggio sul Monte Ortigara (per diversi anni), alle Tradotte Storiche Verona-Bassano

del Grappa, alle Crociere Storiche, sul lago di Garda in memoria degli alpini del Btg. Gemona, morti nell'affondamento della motonave "Galilea". Ha partecipato a concerti a beneficio di portatori di handicap nella città tedesca di Mainz (Magonza) e a beneficio di gruppi di volontariato nella città di Ghedi (BS) per il gruppo "29 maggio '93 Fabio - Sergio - Guido", alla tournée in Sardegna ad Ittiri ed Ula Tirso, a Rosenheim (Austria) e nelle varie case di riposo della provincia, dove i coristi trovano particolare soddisfazione intrattenendosi con gli anziani.

Una raccolta di 103 cori con un bellissimo libro

Molto spesso gli alpini ci scrivono per sapere dove e come trovare esecuzioni di canti alpini.

Ecco una raccolta che ne comprende - fra canti propriamente degli alpini e canti popolari - ben 103, registrati in cinque compact disc o cassette, per un totale di oltre 4 ore e mezzo d'ascolto. A questa corposa raccolta è abbinato anche un libro, curato da Massimo Marchesotti, che è il maestro del coro della sezione ANA di Milano. E' un libro che sarà molto utile a tutti coloro che vogliono conoscere la storia di questi canti, che sono quelli di tante generazioni e la cui origine spesso è sconosciuta ai più.

Le incisioni sono esecuzioni di cori illustri e di cori meno conosciuti, secondo una miscellanea che consente

un'ampia carrellata in questo mondo fantastico che occupa un posto

di primo piano nella storia degli alpini. Sono il coro della SAT, il Coro Monte Cauriol, il coro ANA Milano, il Coro ANA Vittorio Veneto, il Coro ANAROMA, il Coro Penna Nera di Gallarate, il Coro Rosalpina, il Coro Falco, il Gruppo corale Monte Grappa di Bassano del Grappa, il Coro Alpi, i Cantori Iariani, l'Associazione corale Teramana Giuseppe Verdi, la Camerata corale La Grangia. Prezzo di vendita: 79,90 euro (versione CD) - 74,90 euro (versione MC)

Si può ordinare direttamente al n° verde di *Selezione* (800-351090), via fax con un messaggio al n° 02-61293497, oppure via e-mail all'indirizzo readerd@tin.it,

Ma i cori...no?

Renato Amedeo Buselli si lamenta in una lettera perché non sempre, nelle cronache di tante manifestazioni che riportiamo su *L'Alpino*, figurano anche i cori - o le fanfare - che pur ci sono. E rileva che vengono annotate invece puntualmente autorità varie, associative e pubbliche.

Purtroppo dobbiamo dire che *L'Alpino* è incolpevole, perché le cronache ci provengono o dai corrispondenti sezionali o dai gruppi, passando sempre dalla sezione competente per l'imprimatur di rigore. Giriamo però questa protesta che riteniamo giusta, anzi giustissima, ai responsabili dei cori e delle fanfare, a quanti ci inoltrano queste notizie e a coloro che ne devono verificare la completezza. I cori e le fanfare sono componenti fondamentali del nostro essere alpini: meritano il nostro affetto e il nostro rispetto perché esistono grazie al personale sacrificio di ciascun corista e di ciascun musicante.



Foto ricordo, con Prisco ospite d'onore. Ecco un incontro un po' speciale: è quello degli ex allievi del 7° corso AUC che all'Adunata di Genova hanno voluto avere come ospite d'onore l'avvocato Peppino Prisco, al quale hanno consegnato una medaglia ricordo e un gagliardetto. Ora che Prisco è andato avanti, questa foto ricordo acquista il significato d'una icona, tanto più caro ai protagonisti di quell'incontro. Con Prisco sono fotografati, da sinistra, il ten. col. Gregorati, i fratelli Lino e Guido Maffei e il loro comandante di allora, tenente Franco Giorgi.



Giuseppe Stocchero di Nove (Vicenza) e Giorgio Salati di Langhirano (Parma), classe 1932, si sono ritrovati a 40 anni dal congedo. Erano nel btg. "Cadore". Eccoli posare felici, al momento della foto ricordo.



Donato Scheda e Tullio Almicci si sono ritrovati dopo 43 anni. Negli anni '57/58 erano alla caserma "Battisti" di Merano, nel genio pionieri, con il capitano Pacifici.



Si erano lasciati in Montenegro nel '43 e si sono ritrovati a Brozolo (Torino) in occasione del 70° di fondazione del gruppo, dopo 59 anni. Sono Giovanni Iviglia, classe 1917, del gruppo di San Maurizio e Tommaso Bergoglio, classe 1915, del gruppo di Brozolo che erano nel 3° Alpini, 32ª cp., btg. Exilles.



Al 70° di fondazione del gruppo di Cerrina si sono rivisti dopo 59 anni Luigi Morena, classe 1917, generale di Corpo d'Armata e Luigi Patrucco, classe 1922, decorato e ferito di guerra, del gruppo di Casale Sud. Nel 1943 combatterono fianco a fianco a Goli Whr, in Montenegro.



Roberto Robuffo, Franco Colombi, Ezio Derqui, Marino Bado, Andrea Iotti e Gian Paolo Olivari nel '69 erano al 24° corso ACS della SMALP, 3ª e 4ª compagnia. Oggi cercano gli altri commilitoni e gli istruttori del corso. Contattare Robuffo, al nr. 010-582377; oppure Colombi, al nr. 010-366167.



Si sono incontrati a Bra i quattro trasmettitori alpini, classe '38 che vorrebbero avere notizie anche del ten. Platia (contattare De Francesco al nr. 019-6676552). Sono, da sinistra, Dino Borigiattino, Giorgio Ricci, Manfredi De Francesco e Roberto Berruto.



Giovanni Abbondio, Enrico Longhi e Antonio Spreafico, classe '35, compagnia comando del btg. Morbegno, congedati nel '58, si sono ritrovati dopo 43 anni.



Alla festa del gruppo di Cimolais si sono ritrovati, Flavio Dall'Armi, del gruppo di Bresso (Milano), Angelo Rigoni del gruppo di Fanna (Pordenone) e Artemio Bosser del gruppo di Porcia (Pordenone). Quarantotto anni fa erano nella 72ª cp., del btg. Tolmezzo.



A 35 anni dal congedo, si sono incontrati a Bussolengo Giovanni Barbieri di Trapani, Valerio Manzato di Bussolengo, Paolo Bisinella di Bassano del Grappa ed Enos Rizzoli di Brescia. Nel '67 erano al reparto R.R.R. Tridentina, 2ª Officina Leggera, caserma Huber di Bolzano. Chi volesse contattarli può telefonare a Manzato, al nr. 045-7154471.



Si sono ritrovati a 35 anni dal congedo nella sede del gruppo di Orsago (sezione di Conegliano) gli alpini del 2°/'64, compagnia Trasmissioni, caserma "Di Prampero" a Udine, comandati dall'allora tenente Bellinazzi.



In occasione di un raduno a Cividale del Friuli, si sono incontrati a 42 anni dal congedo, gli alpini della 20ª cp. "La Valanga". Sono, da sinistra, Pierino Baldaccini, Enzo Piccinini, Gino Zamò, Edmondo Cillo e Angelo Basso.



Foto di gruppo degli alpini della compagnia comando del 7° Alpini, che, negli anni '63/64 erano alla caserma "Salsa" di Belluno. Per un prossimo incontro telefonare ad Arduino Parisotto, al nr. 0445-885104.



Ancora una volta l'Adunata è stata occasione di incontro tra commilitoni. Quella di Genova ha fatto riabbracciare Giovanni Gilardoni, classe 1931 di Giussano (Milano) e Antonio Finetto di Verona. Quarantasette anni fa erano nella compagnia trasmissioni della brigata Tridentina. Gilardoni, che era il barista del circolo ufficiali della caserma "Schenoni" di Bressanone, negli anni '53/54, cerca ora il commilitone Mario Rotoli, di Bergamo. Telefonargli al nr. 0362-850138.



"L'alpinità è un cordone ombelicale che ci tiene legati dalla naja per il resto della vita", ci scrive Riccardo Cattazzo che, grazie a *L'Alpino*, ha potuto riabbracciare un compagno di naja che vive in Canada e che non vedeva da 50 anni. E' andata così: dopo aver letto un articolo sul congresso internazionale degli alpini del Nordamerica pubblicato nel numero di novembre dell'anno scorso, nel quale si parlava di Aldo Lot quale socio fondatore della sezione Windsor, Cattazzo, emozionatissimo, ha preso carta e penna e ha scritto alla sezione canadese. Dopo due settimane ha ricevuto una telefonata da Windsor: "Ma sei proprio tu? Si sono io, e tu sei tu?".... La commozione di Cattazzo e Lot è arrivata fino alle lacrime. Si sono promessi di incontrarsi in occasione dell'Adunata di Catania, quando Lot sarebbe tornato in Italia. La promessa è stata mantenuta. Eccoli felici, insieme con i loro ricordi.



Si sono incontrati a Lazise durante una festa dell'AI-DO, Bruno Polato del gruppo di Valeggio sul Mincio (Verona) e Luigi Cervato di Colognola ai Colli (Verona). Cercano i commilitoni che erano a San Candido, caserma Druso, anni '67/68; telefonare a Polato al nr. 045-7951051.



Gli alpini che negli anni '66/67 erano al Comando truppe Carnia e Cadore, si sono dati appuntamento a San Daniele del Friuli (Udine). Chi volesse contattarli può telefonare a Dario Soffiantino, al nr. 010-2511964.



Chi si riconosce? Incontriamoci • Chi si riconosce? Incontriamoci Chi si riconosce? Incontriamoci • Chi si riconosce? Incontriamoci



AD AOSTA NEL '41

Questa foto, scattata nella caserma Testafochi, ad Aosta nel '41, ritrae alcuni alpini del 4° reggimento, poco prima della loro partenza per la Russia. Ce la manda la signora Annamaria Sirianni, i cui genitori ospitavano spesso questi ragazzi, nei momenti in cui erano in libera uscita, trattandoli come se fossero di famiglia. La signora ricorda ancora qualche nome: Roberto Bettega, Riccardo Bechis, Enzo D'Avanzo, tutti di Torino, e Rolando. A tanti anni di distanza e in occasione dell'Adunata che si svolgerà fra pochi mesi proprio ad Aosta, la signora Sirianni vorrebbe poter rivedere almeno qualcuno di questi ragazzi d'un tempo, così vivi ancora nella sua memoria. Il suo numero di telefono è 031-265177.



ADUNATA CATANIA: CERCA IL VECIO

Giacomo Bernardi, classe 1994 cerca il "vecio" fotografato vicino a lui sulla tribuna d'onore a Catania. Se qualcuno lo riconoscesse è pregato di scrivere al piccolo Giacomo in via Torretta 8/A - 12100 Cuneo.



GRUPPO SONDRIO, 2°/'89

Batteria comando servizi, gruppo Sondrio a Vipiteno, 2° scaglione '89. Telefonare a Danilo Pontiggia (che cerca anche gli altri commilitoni), al nr. 031-621333.



BTG. FELTRE, 66ª CP.

Pontebba, distaccamento Ugovizza, 66ª cp., btg. Feltre. Telefonare a Giovanni Scettrò, 0424-407388.



CASERMA MUSSO, NEL '58

Caserma "Mario Musso" di Saluzzo, nel '58, gruppo art. da montagna di Aosta. Telefonare a Berardo Chiaffredo, 0175-30115.



22° CORSO AUC, NEL '59

Cesano di Roma nel '59: 22° corso A.U.C., cp. Alpini. Telefonare a Giorgio Balossini, 340-3496449.



REPARTO SALMERIE, ANNI '46/47

Quarto reparto salmerie, btg. Saluzzo di Pinerolo, anni '46/47. Telefonare a Giacomo Ficetti, 0175-343038.



CAMPO ESTIVO NEL '63

Gruppo Lanzo, 6° rgt., 47ª batteria, di stanza a Belluno, anni '62/63: Campo estivo nel '63. Telefonare a Guido Cordero, 0173-616389.

CP. COMANDO, CASERMA SCHENONI

Caserma Schenoni di Brianzone, compagnia comando, Trasmissioni "Tridentina", 2° scaglione del '39. Telefonare a Giorgio Stagnaro, 0187-842123.



5° ALPINI, BTG. EDOLO

A Merano nel '59: 110ª cp., btg. Edolo, 5° Alpini, classe '36, 3° scaglione. Scrivere ad Angelo Galizzi, via Don Viscardi 7 - 24016 San Pellegrino Terme (Bergamo).



TAI DI CADORE, 167ª CP.

Tai di Cadore, negli anni '61/62, 167ª cp., mortai. Stefano Traversa, tra gli altri, cerca Baldi, Corà, Marzotto e Zanotti. Telefonargli al nr. 0143-71220.



AL PASSO DI COMELICO, CP. VAL CISMON

Passo Monte Croce di Comelico durante un'esercitazione: cp. Val Cismon comandata dal cap. Pierluigi Giampaoli, nel '76. Telefonare a Gianni Ballis, 0437-722083.



125ª CP. MORTAI

Feltre, anni '60/61, classe '38, 125ª cp. mortai. Telefonare a Domenico Mano, 0445-605618; oppure a Silvano Antonio Maino, 0424-406592.



INGHILTERRA NEL '57

In Inghilterra, in occasione della presentazione dell'obice 105/14, 33ª batteria che era a Silandro nel '57. Telefonare a Luigi Ferrario, 0331-637487.



Alpino chiama Alpino • Alpino chiama Alpino • Alpino chiama Alpino

CAPORALE
MAGGIORE ZAINA

Renato Coppe cerca il caporale maggiore Zaina che era della provincia di Udine ed era in forza alla 6ª compagnia "La bella" di Venzone, negli anni '75/76. Se qualcuno ne avesse notizia, può contattare Coppe al nr. 338-9351630.

MORTAISTI
114ª CP., 8° ALPINI

Giuseppe Lessi cerca i mortaisti della 114ª cp., 8° Alpini di Artegna - Tolmezzo (Udine), 3° scaglione '38, che negli anni '60/61 erano alla caserma Chiaradia. Telefonargli al nr. 0332-700512.

CERCA IL COMMILITONE
DI OVINDOLI

Bartolomeo Simonetti, insegnante degli alpini nel btg. "L'Aquila", alla caserma Lamarmora di Tarvisio, nel '49, cerca il commilitone (del quale non ricorda il nome) di Ovindoli (L'Aquila) che lo sostituì nella fureria della 93ª compagnia, nell'agosto del '49. La compagnia, all'epoca, era comandata dal capitano Mervig. Telefonare a Simonetti al nr. 070-281401.

PASQUALE SASSO
E ANGELO BARBERIS

Massimo Sasso cerca notizie dei due nonni. L'uno è Pasquale Sasso, nato a Osiglia (Savona) il 24-10-1911, alpino sciatore. L'altro è Angelo Barberis, nato a Murialdo (Savona) il 2-10-1911. Chi li avesse conosciuti può scrivere a Massimo Sasso in via delle Alpi 7 - 10094 Giaveno (Torino).

GRUPPO VICENZA,
ANNI '55/56

Cipriano Cipriotti cerca gli artiglieri alpini che, negli anni '55/56, erano a Vipiteno (Bolzano), gruppo "Vicenza" della Tridentina, al comando del maggiore Varano. Telefonargli al nr. 0144-340881.

DANTE POESINI

Roberto Volontè che ha svolto il servizio di leva nella disciolta brigata "Orobica, al gruppo artiglieria da Montagna "Sondrio", a Vipiteno (Bolzano) negli anni '84/85, cerca notizie del tenente Dante Poesini, comandante della 51ª batteria obici. Scrivergli in via Garibaldi 140 - 21042 Caronno Pertusella (Varese).

CASERMA CANTORE,
7ª E 8ª BATTERIA

Gianfranco Cevasco vorrebbe contattare i compagni d'armi che erano alla caserma "Cantore" negli anni '66/67, 3° scaglione '46 e 1°/'47, gruppo "Pinerolo", 7ª e 8ª batteria, gruppo "Comando". Tel. nr. 010-944157.

AGOSTINO GUSMAI

Piero Artico vorrebbe incontrare il sergente maggiore Agostino Gusmai, che negli anni '54/55 era a Bassano del Grappa, cp. Feltre, 1° plotone. Telefonare ad Artico al nr. 349-5295789.

ROBERTO, SOLDATO
A BRUNICO NEL '48

"Nell'ormai lontano 1948 ero un ragazzino e abitavo a Brunico (Bolzano), - ci scrive Giulio Stua - con un gruppo di boy scouts entrai in contatto con un alpino in servizio di leva che ci aiutò moltissimo nella nostra attività associativa appena iniziata". Stua ricorda il nome di questo giovane militare, Roberto, e che veniva dalla provincia di Verona (forse da Negrar). Stua ricorda che questo alpino spesso andava a casa sua la sera e che tutti i suoi familiari erano stati colpiti dalla sua bontà, disponibilità, sensibilità e dal grande amore che aveva per il prossimo, per la sua terra e che era fiero di essere italiano e alpino. Roberto si congedò verso la fine del 1948 e Stua da quel giorno non ne ha più avuto notizie. Oggi lo vorrebbe riabbracciare. Se Roberto si è riconosciuto in questa descrizione è

pregato di scrivere a Giulio Stua, in via Millelire 13 - 20147 Milano; tel. 02-4075605.

TENENTE GRACCO;
DOVE SEI?

Igino Chiaberto, classe '21, che apparteneva alla 32ª cp., btg. Exilles, cerca notizie del tenente Gracco, comandante del 3° plotone contatti. Telefonare a Chiaberto, al nr. 011-9646187.

CERCA IL COMMILITONE
SULLE SUE SPALLE



Giovanni Viglione, classe 1908, cerca il commilitone che nella foto è ritratto sulle sue spalle. Inoltre Viglione vorrebbe mettersi in contatto con i parenti o commilitoni del 1° reggimento artiglieria da montagna, gruppo "Mondovì", 11ª batteria, che negli anni '28/29 erano con lui a Cuneo. Scrivergli in via Stazione 58 - 12040 Margarita (Cuneo); tel. 0171-792371.

GIUSEPPE
CHIARELLI

Giuseppina Chiarelli, cerca notizie dello zio Giuseppe, nato a Bossico (Bergamo) il 22-10-1923 e disperso in Germania nel '46. Se qualcuno lo avesse conosciuto e fosse in grado di fornire informazioni può contattare la nipote, al nr. 035-968345.



Chi si riconosce? Incontriamoci • Chi si riconosce? Incontriamoci



CAR DI CODROIPO,
BTG. VICENZA

CAR dell'8° Alpini a Codroipo (Udine), btg. Vicenza. Telefonare a Raffaele Luccitti, 0863-793502.



CASERMA ZAVATTARO, NEL '62

Caserma Zavattaro di Udine, nel '62, al comando di Antonio Vecchione. Telefonare a Luigi Gugel, che in particolare cerca Sergio Santucci, Edo Cecchetti, Pavone e Zaccagnini, al nr. 0422-771164.



CAMPO ESTIVO NEL '56

Campo estivo a Selvapiana di Comelico nel '56: artiglieri da montagna, classi '33/34, gruppo "Lanzo", rep. comando, 16ª e 44ª batteria. Telefonare ad Albino Da Roit, 0437-62913.



TAI DI CADORE NEL '53

Artiglieri del 1°/'53, 1ª btr., gruppo "Gemona", 3° artiglieria da montagna, a Tai di Cadore nel '53. Scrivere a Mirko Londero in via Cavazzo 53 - 33013 Gemona del Friuli (Udine).

SAN CANDIDO
NEL '61

Campo estivo mobile, 129ª cp. mortai, btg. Bassano, 6° rgt.: San Candido (Bolzano) nel '61. Telefonare a Lino Dal Moro, 045-585720; oppure al nr. 339-7757478.



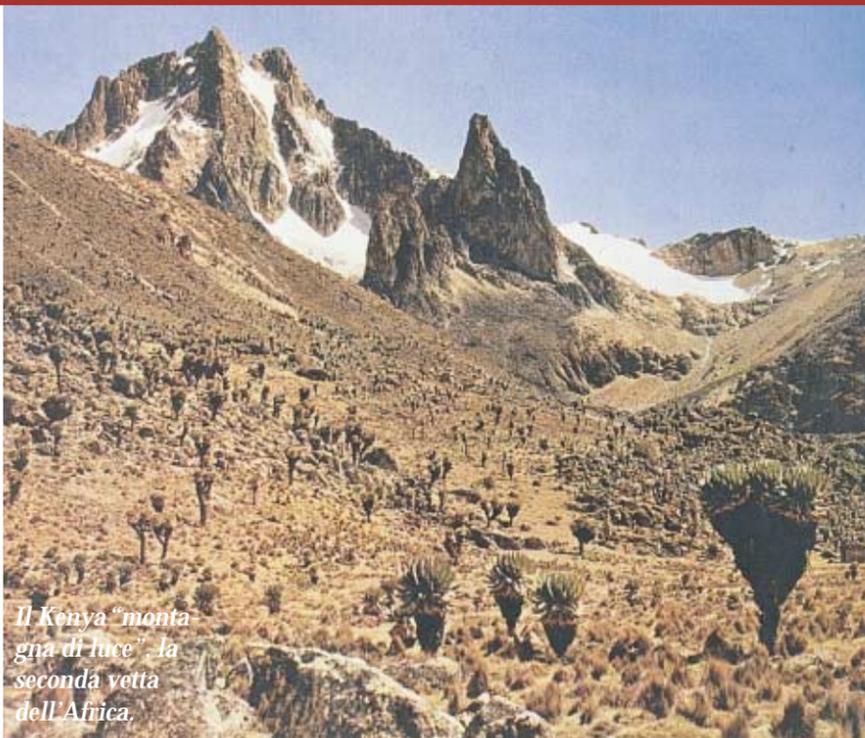
di Umberto Pelazza

Una montagna "alta tanto quanto veduta non aveva alcuna": come all'Ulisse dantesco, così dovevano essere apparsi sull'orizzonte lontano i due corni maggiori del monte Kenya rivestiti di bianco al missionario luterano Ludwig Krapf, diretto all'equatore. Era un limpido mattino del dicembre 1849. Il biancore, spiegano gli indigeni, era dovuto a una sostanza farinosa da cui fuoriusciva acqua e che a volte precipitava in blocchi. Neve e ghiacci all'equatore? Ridicolo!

Ci vorranno trent'anni per convincere la scienza ufficiale e altri venti prima che una spedizione alpinistica raggiunga la vetta più alta del "Kereniaga", la "montagna di luce" dei Kikuyu abitanti dell'altopiano. Ne era a capo lo scozzese Halford Mackinder, che si avvaleva delle guide valdostane César Ollier e Joseph Brocherel, oggi ricordati nei ghiacciai "Cesare" e "Giuseppe" (saranno in seguito col Duca degli Abruzzi per la "prima" sul Ruwenzori).

La punta Batián (m. 5195) fu conquistata al terzo tentativo, dopo mille peripezie e l'abbandono dei portatori intolleranti del freddo. La punta Nelion (m. 5188) doveva attendere ancora trent'anni.

Il giorno in cui viene internato nel campo di prigionia di Nanuyki, dopo l'occupazione inglese dell'Etiopia, nel 1941, il funzionario coloniale Felice Benuzzi, triestino, valente alpinista formatosi alla scuola di Comici, alla vista di quella montagna fasciata di foreste, incisa da profondi valloni



Il Kenya "montagna di luce", la seconda vetta dell'Africa.

Sul monte Kenya è rimasta l'eco delle nostre canzoni alpine

rocciosi intarsiati di ghiacci, rimane "a bocca aperta - son parole sue - come un assetato nel deserto che si è imbattuto all'improvviso in una fresca sorgente".

Il grigiore del campo scompare e subito affiora un desiderio prepotente. No, niente fuga, assolutamente impossibile, ma una scappatella, un'evasione a breve termine: respirare la libertà dell'arrampicata e rientrare.

La stampa di regime del tempo, sommariamente informata, interpretò a modo suo l'avvenimento.

Ma con chi? E l'equipaggiamento

to, i viveri, le carte topografiche? Comincia a guardarsi intorno: una ricerca prudente e laboriosa, intessuta di allusioni, sondaggi discreti e ripensamenti, che conduce alla scelta dei complici: Giovanni Balletto, detto Giuàn, genovese, medico, pratico di montagna ed Enzo Barsotti, di Lido di Camaiore, attivo ed entusiasta, anche se in difetto di esperienza.

Durante la passeggiata giornaliera fuori campo, controllati dalle sentinelle, i tre, dopo essersi divertiti a saltellare da un emisfero all'altro attraverso la linea equatoriale, segnalata da un cartello, rivolgono lo sguardo al luccichio dei ghiacciai lontani.

La tremarella non sarebbe stata soltanto metaforica: Vengono allora coinvolti nella congiura, col vincolo del silenzio, tre internati con precedenti di mestiere: un sarto, un calzolaio e un fabbro. Alcune coperte da campo si trasformano in giubbotti da monta-

gna, pantaloni al ginocchio, berretti da sci e guanti; dall'assemblaggio di vari teli mimetici si ricava una tenda a tre posti; un telone d'autocarro fornisce la materia prima per le pedule da roccia; due martelli, trafugati al minuto mantenimento, trasformano alcuni pezzi di lamiera, prelevati dal deposito rottami, in robusti ramponi: poi, muniti di manico e puntale, assumono aspetto e funzioni di piccozze. Le filacciose corde di agave che fissano le reti ai telai delle brande vengono promosse a corde da roccia.

Proseguono in parallelo la sventura al mercato clandestino di quanto non serve per la fuga e contemporaneamente l'acquisto di oggetti utili tra i quali un sacco da bivacco di gomma, due lampade elettriche e perfino un binocolo, ceduti dalle guardie indigene, particolarmente sensibili al tintinnio degli scellini. L'incetta viveri permette di accantonare scatole varie, riso (con pentola), zucchero, cioccolato, biscotti, cui si aggiungono uva passa, caffè, caramelle, giunti dall'Italia col pacco natalizio. Al digestivo ci pensa l'alambicco segreto del campo, distillando una bottiglia di grappa all'ananas (destinata, una volta prosciugata, a rimanere in vetta con i nomi dei vincitori).

L'etichetta di una scatola di carne che riporta un disegno sommario della montagna, una cartina (scala 800.000!), staccata da un libro e gli schizzi tracciati dallo stesso Benuzzi sbinoccolando costituiscono gli unici riferimenti



Sopra: il Tricolore italiano in vetta alla Punta Lenana. Schizzo dal vivo di Felice Benuzzi.

Sotto: la notizia della fuga riportata da un giornale inglese. Il libro di Felice Benuzzi "Fuga sul Kenya", diventerà testo di lettura nelle scuole d'oltre Manica.



te dell'evasione: quando la notizia si diffonderà i fuggitivi saran presi per matti).

I matti prendono il volo la sera del 24 gennaio 1943, col favore dell'oscurità (e della chiave dell'orto fabbricata artigianalmente): prima meta il fiume Nanuyki, scelto come direttrice di marcia. Sotto la camicia Benuzzi porta il bianco del Tricolore, il verde ha foderato il berretto di Giuàn e il rosso è diventato pro tempore un sacchetto per gallette.

Attraversano la linea ferroviaria, evitano per un pelo i fari di una vettura militare e quasi inciampano in una mucca che si gode accovacciata il fresco della sera: le raccomandano il silenzio. Dopo i pianori e le terrazze della savana, l'ingresso nella foresta offre la sensazione di una libertà assoluta.

Festeggiano con un menu a base di riso, seguito da un goccio di grappa, una sigaretta e accompagnato sotto-voce da una cantatina: "Non più coperte, lenzuola, cuscini..."

Cinguettio di uccelli colorati e squittire di scimmie provvedono alla sveglia: tutt'intorno è uno sventolio di farfalle variopinte. Ma verrà anche il momento di por mano ai

topografici. Un Tricolore con scudo di Savoia, giunto dall'Etiopia dopo essere miracolosamente sfuggito a una decina di perquisizioni, viene benedetto dal cappellano del campo impegnato al silenzio confessionale (pochi sono i compagni di prigionia messi al corren-

tizzoni del falò per tener lontano le fiere fruscianti fra la vegetazione o di arretrare cautamente alla vista del posteriore di un rinoceronte impegnato a strofinarsi vigorosamente contro un povero alberello. A tremila metri subentra la fascia delle pelose lobelie colonnari, dei seneci a pilastro con ciuffo.

Enzo è febbricitante e privo →



→ di scarpe chiodate: dirigerà la tenda del campo base. La cordata Benuzzi - Balletto inizia la ricognizione. Due verdi laghetti, il primo apparire della Punta Lenana, loro obiettivo, l'impatto col ghiacciaio, l'inizio di una nevicata li lasciano senza parole: si sentono "ubriachi di bellezza". Memorizzano le varianti all'itinerario e rientrano. La meta si avvicina... di pari passo con l'assottigliarsi delle scorte viveri.

Il giorno dopo il freddo è atroce, i laghi son gelati e le pile esalano gli ultimi bagliori. Ma alle prime luci dell'alba scompaiono per incanto stanchezza e fame: raggiungono la sella dove s'innalza fieramente il "gendarme" di roccia a forma d'aquila, lasciano a destra la Punta Nelion ed ecco finalmente apparire lassù il mucchio di sassi della Punta Lenana.

Giungono in vetta appaiati. Il Tricolore, ricomposto al campo base e montato sull'asta, viene ancorato alla roccia: il panno inerte si anima al soffio della brezza e comincia a sventolare in direzione del campo. E' il momento che attendevano da nove mesi e non riescono a trattenere le lacrime.

Storditi, esausti, affamati, si avviano in discesa sotto una quieta nevicata che salutano con un nostalgico "Sui monti fioccano...", seguito da un brusco e ironico ritorno alla realtà "Se avete fame guardate lontano...".

Enzo li accoglie con gli occhi lucidi, spicca un salto e li abbraccia; un altro salto festeggia la vittoria, quello del pasto: l'ultima minuscola gallettina è divisa religiosamente in tre. Enzo chiede: "Quanti giorni ha resistito il conte Ugolino?" Riescono a sorridere.

Il 10 febbraio, trascinandosi a stento e inciampando ad ogni passo, rientrano al campo. Il comandante si congratula con i tre fuggiaschi che, da otto anni privi di allenamento, dopo venti mesi di prigionia, passando dalla calura della savana al gelo dei ghiacciai, hanno scalato una montagna di



cinquemila metri solo per rompere la monotonia del filo spinato (la BBC di Londra definirà l'impresa "ammirevole follia dello spirito umano"). A norma di regolamento vengono condannati a quattro settimane di cella d'isolamento, di cui tre condonate per buona condotta.

Il Tricolore rimase in vetta sei giorni prima di essere prelevato da una comitiva inglese; nel 1948 sarà donato al CAI di Milano.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, mutati i rapporti con gli ex nemici, escono dai reticolati per scalare il Kenya due alpini, il ten. colonnello Gennaro Sora, l'eroe della spedizione polare alla Tenda Rossa e il tenente Olimpio Gabrioli,

A un secolo dalla "prima" sulla vetta più alta del monte Kenya, guide alpine valdostane e soci del CAI ripercorrono l'itinerario dei vincitori, le guide Cesare Ollier e Giuseppe Brocherel.

valtellinese, insieme al capitano inglese Pollard (che tira l'ala durante la salita e rinuncia alla vetta) e alla guida kikuyu Ali Miceti.

Il Kenya è l'unica montagna al mondo che ha dato il proprio nome a uno stato. Quando alla mezzanotte del 12 dicembre 1963 si renderà indipendente dagli inglesi, cinque scalatori indigeni, raggiunte le vette più importanti, annunceranno con una suggestiva fiaccolata la nascita del Kenya libero.

I FESTEGGIAMENTI PER L'ANNIVERSARIO CELEBRATI CON GRANDE PARTECIPAZIONE E LA PRESENTAZIONE DI UNA BIOGRAFIA DELLA STORICA SEZIONE

Cadore: ottant'anni ...e avanti!

di Livio Olivotto

Un traguardo così significativo (che in questi ultimi mesi ha riguardato molte sezioni italiane) andava festeggiato con impegno e in modo non scontato. Antonio Cason, presidente della sezione Cadore, assieme al consiglio direttivo, avevano deciso di rivolgere uno sguardo doveroso al passato al fine di trovare nuova forza e nuovo impulso per le attività future, tenendo anche conto dell'incertezza per il domani della nostra associazione. Ecco allora che la festa degli 80 anni della sezione si è articolata in tre grandi appuntamenti: la presentazione del libro storico "Ottant'anni e ...avanti", sabato 19 ottobre, la grande cerimonia commemorativa domenica 20 ottobre, e la consegna dei Riconoscimenti di merito Ana Cadore domenica 27 ottobre.

Il libro storico, con il sottotitolo "La storia della sezione Ana Cadore dal comandante Fanton ad oggi", curato da un gruppo di lavoro composto da Pierluigi Bergamo, Guido Buzzo, Renzo Carbogno, Livio Olivotto e Antonio Toffoli, è stato presentato dal capo redattore de L'Alpino, Giangaspere Basile, nella prestigiosa sede della Magnifica Comunità di Cadore a Pieve, affollata di alpini e amici degli alpini.

Il volume ricco di una ampia documentazione fotografica, traccia la storia della sezione partendo dalle origini e ripercorrendo le vicende che hanno reso gli alpini interpreti autentici di antichi valori, oggi stemperati nella omologazione diffusa. Grande spazio è stato riservato ai gruppi e alle attività fondamentali della sezione: lo sport, ricco di allori prestigiosi, la protezione civile, nata negli anni '90 ed in continua espansione, il giornale sezione "Sote le crode", la sede sezionale di Calalzo, inaugurata nel 2001. Ma rilievo è stato anche dato alla



La sfilata per le vie di Calalzo.



Sotto: la celebrazione della S. Messa officiata dal cappellano.

memoria e agli eventi di questi 80 anni, su tutti, gli eventi del tragico eccidio di Cima Vallona, e l'impegno per i "fradis furlans" dopo il terremoto del 1976 e ai personaggi di rilievo per la sezione.

Parole di vivo compiacimento sono state spese dal vicepresidente nazionale vicario ANA Corrado Perona, che ha apprezzato l'impegno di Cason e dei suoi alpini per la degna celebrazione dell'evento.

Per la cerimonia ufficiale a Calalzo, domenica 20 ottobre, uno splendido cielo azzurro ha reso ancora più luminosi i colori dell'autunno cadorino, con il paese tappezzato dai numerosi tricolori esposti su tutte le case. Le note della Fanfara Alpina di Conegliano hanno scandito alla perfezione i momenti ufficiali della giornata, cui hanno partecipato moltissime autorità: con il vicepresidente vicario Perona era presente il vice presidente nazionale Luciano Cherobin, i consiglieri nazionali Vittorio Brunello e il pre-

sidente della sezione di Belluno e revisore dei conti Arrigo Cadore; numerosi sindaci, in testa Ernesto Passuello di Calalzo, e altre autorità.

A Pierluigi Bergamo, speaker della manifestazione, è toccato il compito di ricordare le origini della sezione,

nata proprio a Calalzo, nel 1921, prima come gruppo ANA aggregato alla sezione di Belluno, poi nel 1922 come Sezione "Cadorina" autonoma, con Arturo Fanton primo Comandante. "Non possiamo nascondere - ha affermato Bergamo - la preoccupazione per il nostro futuro. Per volontà e decisioni che provengono dall'alto e che non siamo in grado di contrastare, nonostante il quotidiano esempio di efficienza e disponibilità dei nostri nuclei di Protezione Civile, lentamente e inesorabilmente i nostri Reparti e le nostre file si stanno assottigliando verso l'estinzione. Ovviamente noi siamo più che convinti che queste decisioni siano sbagliate e quindi non intendiamo mollarle. Intendiamo continuare a dimostrare che la nostra presenza sul territorio è fondamentale per la comunità".

Dell'ultimo appuntamento dedicato alla consegna dei Riconoscimenti ANA Cadore, diremo nel prossimo numero.



VARESE

Comerio in festa per il 70° di fondazione

Comerio imbandierata ed in festa per tre giorni per le solenni celebrazioni dei settant'anni di fondazione del gruppo. E' stata una festa di popolo alla quale hanno partecipato autorità civili, religiose e tutta la popolazione di Comerio.

Si è iniziato venerdì con un riuscitissimo concerto della banda locale, già fanfara alpina; si è proseguito sabato con un concerto del coro Monterosa di Busto Arsizio diretto dal maestro Lino Sementa. La serata si è conclusa con un bis fuori programma "Signore delle cime" cantato con la partecipazione del numerosissimo pubblico.

Domenica ammassamento presso la sede del gruppo e quindi sfilata per le vie del paese fino al monumento degli alpini. Erano presenti il gonfalone comunale con il vessillo sezione scortato dal presidente Bertolasi, i due vice presidenti sezionali, il neo consigliere nazionale

Botter, molti gagliardetti con tanti alpini. Quindi cerimonia dell'alzabandiera al suono dell'inno di Mameli, deposizione di due mazzi di fiori ai monumenti al suono del Piave e concelebrazione della S. Messa al campo.

All'omelia il cappellano sezionale don Franco ha invitato a vivere e quindi a diffondere i valori alpini, affermando che "le penne nere sono un punto di riferimento per la società civile".

Terminata la S. Messa con la "Preghiera dell'Alpino", la cerimonia si è conclusa con gli interventi del capogruppo Gamberoni, del presidente sezionale Bertolasi, del sindaco Tedeschi e del consigliere nazionale Botter.

Al termine è stata consegnata una pergamena ai familiari dei soci fondatori quale ricordo della manifestazione.

Il rancio alpino, ha concluso la "tre giorni" celebrativa del 70°.

Fe. Va.



VALSUSA

Grande concorso di penne nere all'80° di fondazione della sezione



Nei giorni 27-28 e 29 settembre 2002 si sono svolti a Susa i festeggiamenti per l'80° anniversario della costituzione della sezione A.N.A.

Valsusa. Nell'occasione è anche stato pubblicato un corposo volume sulla storia, le tradizioni e le attività della sezione non escluse alcune realtà della Valle e dei gloriosi reparti alpini di riferimento.

Le manifestazioni hanno avuto inizio venerdì sera, nell'Auditorium dell'Istituto Tecnico "Enzo Ferrari" dove si sono esibiti il coro alpino Valsusa di Bussoleno ed un'altra formazione estemporanea di validi "Ex coristi valsusini", con intervalli abilmente occupati dalla recita di poetiche rime alpine.

La giornata di sabato, resa ufficiale dalla presenza del presidente nazionale Beppe Parazzini, ha avuto inizio con l'alzabandiera presso la sede sezionale, abbellita per l'occasione con un bel monumento. E' seguita una trasferta nella vicina storica abbazia di Novalesa per la deposizione di fiori sulla tomba del Soldato Ignoto, Caduto nella campagna dei Balcani. Dopo una visita guidata all'importante sito architettonico che contiene preziosi affreschi d'epoca medioevale, a Susa si è svolto un informale ricevimento presso l'ufficio del sindaco. La serata è stata dedicata alla esibizione, sempre presso l'Auditorium "Ferrari", dell'eccellente fanfara ANA Valsusa, che ha riscosso entusiastici consensi dal numeroso pubblico.

La domenica, giornata conclusiva, la piccola città di Susa è stata letteralmente invasa da una moltitudine di penne nere provenienti da ogni parte del Piemonte, dalla Liguria, dalla Valle d'Aosta, perfino dalla Francia, ma anche dalla Lombardia e dal Veneto poiché va ricordato che al compleanno sezionale era stato abbinato anche il 50° anniversario della ricostituzione del

La sfilata per le strade di Susa, aperta dalla fanfara e da una selva di vessilli e gagliardetti.

gruppo artiglieria da montagna "Pinerolo" (purtroppo dal 1991 disciolto), il che ha fatto convenire a Susa moltissimi artiglieri, sottufficiali ed ufficiali che qui avevano prestato il servizio militare.

La cerimonia ha avuto inizio presso la Caserma "C. Henry", già sede della 7ª batteria dove, alla presenza di un picchetto armato della Guardia di Finanza che attualmente occupa una parte di questa caserma, e a una rappresentanza di artiglieri del 1° rgt. art. montagna, ha avuto luogo l'alzabandiera e la posa di una corona ai piedi di una serie di lapidi che ricordano i Caduti del 3° alpini e del battaglione Susa in particolare.

Ha avuto inizio quindi il lungo corteo per le vie cittadine con la fanfara Valsusa in testa, i labari di 4 Associazioni d'Arma, i 6 vessilli sezionali più quello della Società di Mutuo Soccorso Alpini in Congedo di Torino, ben 117 gagliardetti ed una infinità di alpini.

Dopo due soste per la posa di altrettante corone presso due monumenti simbolo dei valori patrii, il corteo è giunto alla cattedrale di San Giusto, dove è stata celebrata una S. Messa da mons. Alfonso Badini Confalonieri, vescovo di Susa. Il vescovo, all'omelia ha accostato l'operare degli alpini agli insegnamenti della fede cristiana.

All'uscita dalla chiesa, da un palco posizionato sulla spaziosa piazza antistante, il presidente sezionale Paolo Giuliano, sopraffatto dall'emozione per la stragrande partecipazione, dopo un semplice saluto ed un ringraziamento a tutti, collaboratori e partecipanti, ha ceduto la parola agli altri oratori. Il col. Vercellotti, comandante del 1° reggimento Artiglieria da Montagna, ha portato il saluto della Brigata alpina "Taurinen-



L'omaggio al Soldato Ignoto sepolto nell'Abbazia di Novalesa.

se", ricordando il legame forte che unisce da sempre alpini in congedo con quelli in armi. Il gen. Gatti, memoria storica del gruppo "Pinerolo", ne ha rinverdito la storia. In seguito l'assessore regionale Botta ed il sindaco Plano, portando il saluto delle rispettive istituzioni hanno rimarcato il legame affettuoso del Piemonte e della città di Susa con gli alpini. Concludeva quindi il presidente nazionale Beppe Parazzini che, dopo i saluti della sede nazionale, con la sua abituale schiettezza ha stigmatizzato la decisione affrettata, di politici e alti comandi della Difesa, di ridurre drasticamente i reparti alpini, ed ha esortato tutti a continuare la battaglia per la difesa delle tradizioni alpine e per i valori della leva.

La fanfara della sezione Valsusa al concerto tenuto all'Auditorium dell'Istituto "Ferrari".



SONDRIO - LA SEZIONE HA CELEBRATO L'ANNIVERSARIO, CON UN'INTENSA SETTIMANA DI APPUNTAMENTI

Lasciateci lavorare per almeno altri 80 anni!

di Marino Amonini

“La storia degli alpini è la storia della nostra terra e la Provincia si sente fortemente impegnata affinché il Corpo degli Alpini sia mantenuto”.

In questa sintesi, pronunciata nel discorso conclusivo dal presidente dell'Amministrazione provinciale, l'on. Eugenio Tarabini, c'è passato, presente ed una precisa indicazione per il nostro futuro.

Il passato lo stiamo scrivendo in un libro che tra qualche mese sarà in casa di ogni penna nera dallo Spluga allo Stelvio, il presente è rappresentato dal nostro valligiano ten. col. Luca Covelli alla guida del btg. Susa al quale è affidato un delicato compito di pacificazione a Kabul, nell'Afghanistan post-talebani. L'attua-



Una panoramica della celebrazione dell'80° in piazza Garibaldi.

lità parla di un prossimo invio di un migliaio di alpini a dar man forte alle forze internazionali impiegate in quell'insidioso e tormentato territo-

rio che si vuol pacificare.

Sul futuro gravano tutte le incertezze che avvolgono il “nuovo modello di difesa”, del quale hanno parlato il nostro presidente nazionale Beppe Parazzini, e il gen. Girolamo Scozzaro, comandante della “Trentina”, esponenti di punta dell'interessante convegno “Valtellina terra di alpini...ancora oggi”, tenuto a Sondrio nel ricco programma dei momenti celebrativi dell'80°.

A fare gli onori di casa, il consigliere nazionale Piero Camanni ed il presidente sezionale Ettore Leali, che hanno aperto una settimana di appuntamenti cominciata con l'inaugurazione di una pregevole rassegna curata da Giampaolo Brianti, di cartoline reggimentali, documenti e foto alpine di Edo Mezzera, cimeli e testimonianze raccolte da Alberto e Federico Vido sui fronti dello Stelvio e dell'Adamello.

Al convegno, che ha avuto nella decana dei giornalisti sondriesi Giuliana Cerretti un'abile moderatrice, hanno fornito un prezioso contributo, oltre ai già citati vertici, lo scrittore Giovanni Lugaresi, firma nota ai lettori de *L'Alpino*, e numerosi amministratori nonché il sen. Fiorello Provera.

Il concerto serale del collaudato e

valente Corpo Musicale di Chiavenna in uno dei salotti buoni del capoluogo, la colorata sfilata domenicale con la S. Messa, celebrata da mons. Botta che ha sottolineato le figure a noi più care, i discorsi commemorativi ed un imponente rancio conclusivo hanno chiuso una intensa stagione di appuntamenti. Ottima l'organizzazione, curata dalla sezione: tutti hanno dato il meglio ed alla fine - come sempre accade - tutti stanchi, ma soddisfatti del buon lavoro compiuto.

Infatti, la settimana conclusiva dei festeggiamenti era solo uno dei momenti del “trittico” che ha visto la sezione Valtellinese prodursi in significativi appuntamenti in questo 2002, Anno internazionale delle montagne, il cui primo banco di prova è stata l'esercitazione intersezionale del 7-8-9 giugno, a Morbegno. Alla presenza del vicepresidente vicario Corrado Perona e dei vertici della P.C. Sarti e Greppi, 2.326 volontari di 16 sezioni emiliane e lombarde hanno riconfermato le tante cose buone che sappiamo fare: in 57 Comuni tra la Valchiavenna e l'Alta Valle hanno prodotto efficaci e significativi interventi sul territorio ripulendo alvei, costruendo muretti e piazzole antincendio, sfidando anche condizioni meteorologiche avverse.

“Siamo qui perché siamo alpini”, recitava lo slogan sul maestoso pannello montano che dominava l'ampia platea del polo fieristico: una eloquente risposta a cittadini ed amministratori distratti e sordi ai richiami di impegno civile e solidale.

Inutile richiamarsi alla cronaca di quei giorni; i ricordi sono vivi nei pro-

tagonisti dell'esercitazione, le opere restano e meglio di ogni nota documentano il grande impegno profuso, oltre ad ammonire tutti sulla sacrosanta necessità di intensificarle visto anche che le ripetute piogge e le altre avversità climatiche stanno producendo pesantissimi danni.

Neanche il tempo di fiatare che, il 15 - 16 giugno, la sezione Valtellinese accoglieva i 210 atleti, a Ponte Valtellina, per il 26° Campionato nazionale di corsa in montagna a staffetta.

Un record di presenze per conquistare l'ambito titolo tricolore su un eccellente percorso tecnico, collaudato da Bruno Gianatti, esperto e dinamico dirigente ai vertici della Fidal, con alle spalle sei lustri di organizzazione della titolata “Ponte in Fiore”. Il dominio bergamasco ha ribadito la scuola e la forza orobica; i padroni di casa hanno onorato con la piazza

d'onore una crescita di movimento sportivo che lascia ben sperare.

Soddisfatti i consiglieri nazionali Martini, Sonzogni e Camanni che hanno vissuto questa due giorni agonistica ammirando, unitamente a penne nere e cittadini, le performance di questi camosci forti ed agili.

Merita una sottolineatura la buona organizzazione che ha visto nel gruppo di Ponte Valtellina con il suo brillante capogruppo Giacomo Beltramini, l'amministrazione comunale ed il concorso della sezione e di alcuni gruppi limitrofi gli artefici di questo positivo appuntamento.

Il presidente sezionale Ettore Leali onora da par suo l'impegno assunto e dà continuità a quell'azione ideale iniziata il 17 aprile del 1922 dal prof Brunetti, passata attraverso stagioni pacifiche con Diego Scari, Arnaldo Sertoli, Mario Pizzala, interrotta da un devastante conflitto mondiale, ripresa da Giulio Faggi, Fulvio Pedrazzini, Celso Dell'Orsina, Arnaldo Negri, Domenico Carini, Gino Azzola, Angelo Bonomi, Piero Camanni in altre stagioni di progressivo benessere fino ai nostri difficili giorni in cui possiamo identificarci come scogli lambiti da numerosi marosi pronti - inutilmente però - a cancellarci.

In 5.569 alpini, spalleggiati dai 775 aggregati della nostra sezione e dai 1400 soci della sezione valtellinese di Tirano resistiamo, compiendo unicamente il nostro dovere per testimoniare che la *Valtellina terra di alpini...ancora oggi c'è*. Stiamo preparando il libro della sezione, stiamo organizzando il 37° Campionato nazionale di slalom a Chiesa Valmalenco, stiamo imparando la strada per Aosta insomma lasciateci lavorare per almeno altri ottant'anni!



CASALE MONFERRATO

Raduno della sezione a Mombello, per il 75° del gruppo

Splendido raduno quello degli alpini di Casale a Mombello-Monferrato, riuniti per festeggiare il 75° di fondazione del gruppo, da 42 anni guidato da Fiorenzo Vernetti, classe 1922.

La festa è stata preceduta da un momento di raccoglimento con la S.Messa al campo, officiata dal segretario della curia della diocesi di Casale, don Davide Mussone. Erano presenti i vessilli delle sezioni di Torino, Asti, Intra, Pavia e Casale, il consigliere nazionale Michele Tibaldeschi, il revisore dei conti Antonio Lumello e il sindaco di Mombello Francesco Alemanno. Tra le numerose penne bianche, c'erano i generali Luigi Morena, Gherardo Guaschino, Aldo Macchia e i colonnelli Santini e Giunta. Sfilando per le vie del paese, alpini e autorità hanno raggiunto il camposanto dove è stata deposta una corona in ricordo dei Caduti e in memoria dell'alpino Michele Bezzio, fondatore del gruppo.

Gli alpini con i vessilli e i gagliardetti durante la S. Messa al campo.



Il presidente Parazzini visita la mostra allestita a Palazzo Martinengo per l'80° della sezione.



I vincitori del 26° campionato nazionale ANA di corsa in montagna a staffetta.

**BIELLA****Tre giorni di festa per l'80° e il raduno del 1° raggruppamento**

Biella e gli alpini biellesi hanno vissuto tre giorni d'intense emozioni, travolti dall'entusiasmo ed emozionati da una partecipazione che ha sfiorato, o superato, ventimila presenze in occasione dei festeggiamenti per l'80° di fondazione ed il 5° raduno del 1° Raggruppamento.

Il programma ha preso il via con la dedica di un reparto della casa di riposo "OASI" di Chiavazza e della sala del Consiglio della Provincia di Biella allo scomparso presidente Franco Becchia. Sabato 31 agosto il presidente regionale Edoardo Gaja ed il consiglio rendevano gli onori al Labaro nazionale, scortato dal vice presidente nazionale vicario Corrado Perona e dai consiglieri Bruno Canova, Adriano Rocci, Mauro Romagnoli e Michele Tibaldeschi. Presenti il revisore dei conti Giorgio Francioli e il coordinatore per le sezioni all'estero Giovanni Franza. Seguiva l'alzabandiera, alla presenza del sindaco Gianluca Susta e del presidente della Provincia Orazio Scanzio.

Più di seimila persone hanno assistito al giuramento dei "Bocia" del Centro addestramento alpini di Aosta, alla presenza del comandante brig. gen. Giuseppe Vaccino e del magg. gen. Bruno Iob, allora comandante delle Scuole Allievi Sottufficiali dell'Esercito ed ora comandante delle Truppe alpine. Per ricordare degnamente l'ottantesimo di fondazione, nel corso del giuramento è stata consegnata alla Associazione nazionale sclerosi multipla, sezione di Biella, un'autovettura attrezzata al trasporto dei disabili, dono dei 75 gruppi della sezione. Nel pomeriggio, l'incontro in Comune dei presidenti del 1° raggruppamento con il sindaco ed il presidente della Provincia.

In Duomo, gremito, la S.Messa celebrata

**Un momento della sfilata**

dal vescovo di Biella monsignor Gabriele Mana. Le celebrazioni ufficiali si sono concluse con la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti.

Importanti e riuscitissime le manifestazioni che hanno accompagnato i festeggiamenti. Domenica 1° settembre la sfilata del 1° raggruppamento, Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta e Francia. Una marea di alpini hanno sfilato, sommersi e sostenuti dagli applausi, fra due ali di folla. E' stato il modo più spontaneo, fragoroso e caloroso per far sentire quanto bene Biella vuole agli alpini.

Enzo Grosso**Le tribune gremite al giuramento degli alpini.****A Brusnengo - Curino inaugurato il monumento dedicato agli alpini**

Il gruppo di Brusnengo-Curino, sezione di Biella, ha inaugurato il monumento dedicato a tutti gli alpini. I festeggiamenti sono iniziati sabato 6 luglio con l'esibizione del coro "La Genzianella".

Domenica, dopo lo sfilamento per le vie del paese è stato scoperto il monumento, opera della scultrice Denise De Rocco, e dopo la benedizione è stata officiata la S. Messa al campo. Presenti il presidente della sezione di Biella Edoardo Gaja Genessa, numerose autorità civili e militari, associazioni d'arma, alpini, amici e simpatizzanti.

**CUNEO****Alluvione: ripulita dal fango una fabbrica di cioccolatini**

Molto spesso gli interventi di Protezione civile dei nostri volontari passano in secondo piano o vengono trascurati. Eppure, altrettanto spesso, quasi sempre, sono estremamente importanti e costano giorni di fatica e di dedizione al servizio del prossimo. Eccone un esempio, dato dalla P.C. della sezione di Cuneo e dai volontari di Aosta, Asti e Torino. L'intervento è stato eseguito l'estate scorsa, ma conserva la sua attualità perché è significativo della versatilità dei nostri volontari e dell'importanza anche sociale del loro lavoro.

Ecco la cronaca che ci è pervenuta.

Tanto ha piovuto nelle Valli Pesio, Gesso e Vermentagna della Provincia "Granda" che alla fine quello che doveva succedere è accaduto: torrenti in piena, ponti travolti dalla furia delle acque, strade spazzate via in alcuni tratti e, purtroppo, anche 4 morti. La Protezione civile della sezione di Cuneo, già

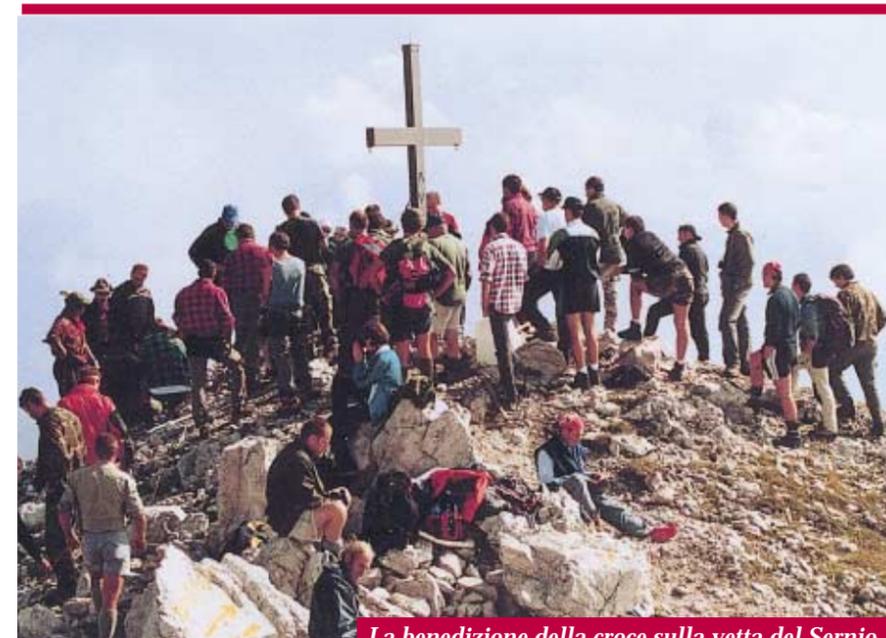


dal giorno 14 luglio, si è allertata per intervenire dove ce ne fosse stato bisogno e la chiamata è arrivata puntuale nel tardo pomeriggio del 17 luglio: una delle più grosse fabbriche di cioccolato del cuneese era stata invasa da più di due metri d'acqua e fango: si doveva intervenire prima che accadesse l'irreparabile.

Giovedì mattina, i volontari della P.C. della Sezione di Cuneo,

coordinati da Gianfranco Fabbri, hanno iniziato i lavori di rimozione del fango e asportazione di tutto il prodotto confezionato e finito, ma ormai inservibile. Visto la quantità di lavoro da fare, è stata interessata anche la Protezione civile del 1° raggruppamento che è intervenuta con le sezioni di Aosta, Asti e Torino. Nei 5 giorni di intervento le presenze dei volontari sono state 94 per un totale di 844 ore lavorate. E' stato tolto il fango dai locali della produzione, dai magazzini dei prodotti finiti e dei semilavorati, dalla centrale termica, dalla centrale elettrica, dagli spogliatoi delle maestranze, dai locali mensa, dall'infermeria, dai magazzini ove erano riposti i materiali di imballaggio della merce finita nonché dai cortili sepolti da più di 40 centimetri di fango. In totale l'intervento ha comportato la pulizia di circa 5.000 metri quadrati di locali vari e l'asportazione di circa 1.000 metri cubi di materiali vari (fango, imballaggi, cartoni e altro ancora).

Alla fine nei nostri occhi è rimasto il sorriso delle maestranze, quasi tutte ragazze che ci hanno ringraziato per avere salvato la "loro fabbrica". Nelle nostre mani è rimasta una grande quantità di cioccolatini che la direzione ci ha voluto offrire quale omaggio da portare alle nostre mogli, fidanzate, figlie e nipoti, perché ci perdonassero di essere stati lontano da loro nei giorni dell'emergenza.

**La benedizione della croce sulla vetta del Sernio.****CARNICA****La croce sul Monte Sernio**

Le penne nere del gruppo di Dierico, guidate da Marco Fabiani, hanno posato sulla vetta del Monte Sernio, a quota 2187, una grossa croce che domina le vallate delle Alpi Carniche al confine con il Canal del Ferro. La croce, alta 4 metri, è opera di Enrico Ciani ed è stata benedetta al termine della Messa, celebrata in vetta da don Paolo Verzegnassi, alla presenza di un centinaio di alpini del gruppo.



AUSTRALIA - A WOLLONGONG IL 20° RADUNO NAZIONALE

Bravi, Alpini d'Australia. E grazie!

*DUE COMMOVENTI,
SPLENDE GIORNATE
ALL'INSEGNA DELL'ITALIA,
DELL'ALPINITÀ
E DELL'AMICIZIA*

di Vittorio Brunello

La prima sensazione che si prova quando, passato il tropico del Capricorno, si osserva il sole spuntare all'orizzonte è che stia sorgendo dalla parte sbagliata. Un segno inequivocabile che il più vecchio continente del mondo dà, anche ad un visitatore distratto, di trovarsi nella terra delle contraddizioni. Dallo spazio che si estende sterminato, arido, inospitale, alle città affollate, con grattacieli arditi e parchi enormi, bene attrezzati e curati. Per non parlare delle campagne tenute come giardini.

Appena si comincia a passeggiare per le vie di Sydney, Melbourne o Adelaide si scoprono i segni di una storia di appena due secoli: gli edifici fine ottocento, pochi ma eleganti, sono schiacciati dal prepotente sviluppo urbanistico degli ultimi quarant'anni. Le periferie si estendono a perdita d'occhio, per vie perpendicolari, con graziose villette, addossate le une alle altre, e giardini che farebbero la gioia dei botanici di tutto il mondo. La primavera incipiente mostra con discrezione le primizie di un ambiente favorevole alle colture esotiche.

In questo contesto, dove tutto risente dell'impronta inglese, dall'effigie della Regina sulle monete alla circolazione viaria - si tiene la sinistra - dalle misure in feet (piedi, n.d.r.) alla polizia che non perdona, gli italiani si inseriscono come una componente importante, attiva ed apprezzata in un processo di crescita economica e culturale di grande rilievo. Si muovono a loro agio, ricoprono cariche pubbliche, sono parte del mondo imprenditoriale, promuovono iniziative di



la riunione dei presidenti delle sezioni australiane a Wollongong

carattere culturale e sociale e costituiscono una garanzia per il futuro di un Paese che dispone di potenzialità e ricchezze enormi. All'interno della Comunità italiana ci sono gli Alpini, ovviamente, e non sono secondi a nessuno. Ogni città ha il suo monumento con l'aquila dalle ali spiegate. Molti parchi sono segnati dalla presenza delle penne nere con viali, costruzioni, parco giochi e soprattutto all'interno dei Club, che proliferano ovunque, si respira l'aria alpina in mille iniziative umanitarie, gastronomiche o ludiche. Sono presenti a tutte le manifestazioni patriottiche e civili.

L'avvenimento che riunisce tutte le sezioni A.N.A. è il Raduno Nazionale d'Australia, che quest'anno si è svolto a Wollongong il 4 e 5 ottobre 2002. È stato uno spettacolo veramente toccante. Vessilli e gagliardetti scortati da centinaia di penne nere, a ranghi inquadri da baldi giovani di una volta, hanno sfilato davanti ad un folto pubblico tra il divertito e l'ammirato. Ogni gruppo era in divisa o con giaccone e cravatta rigorosamente verdi. Il cappello alpino, logoro e con le medaglie ossidate, esibito come una gloriosa bandiera. Tra i presenti l'alpino più anziano, Agostino Peruch, classe 1915. Di leva nel 1936, finisce in Abissinia nella Sezione Autonoma fino al '39, giusto in tempo per essere rimpatriato e spedito in Albania. Guerra contro la Grecia, occupazione, cattura da parte dei Tedeschi l'8 settembre e "gita" sul fronte russo, con "passeggiata" da Lember (Polonia) a Kiev,

Il vice presidente nazionale vicario Corrado Perona, con accanto il consigliere nazionale Vittorio Brunello delegato ai contatti con le sezioni all'estero consegna al rappresentante del presidente dello Stato di Wollongong Colin Markham il crest dell'ANA. Al centro lo speaker dell'assemblea, Galante, a sinistra il presidente della sezione di Wollongong Antonio Panozzo.



a scavare trincee e a sperimentare il canto delle Katiuscie. L'ospitalità di una famiglia russa lo salva ma non gli evita la prigionia. Torna in Italia nel novembre del '45. Licenze fruito: un mese, per matrimonio.

I riti, le bandiere, la messa celebrata dal vescovo mons. Peter Ingham e dai sacerdoti Giuseppe Canova e Angelo Gagna, hanno fatto dimenticare a tutti quanto lontano fosse il paesello lasciato da oltre quarant'anni. Lì c'era l'Italia con i suoi dialetti friulano, veneto, abruzzese e qualche infiltrazione toscano-molisano-lombarda, con i ricordi di persone care, di case abbandonate, di vini e formaggi che non si trovano più. E c'era soprattutto l'orgoglio d'essere Italiani e Alpini, di mostrarlo e di sentirsi ancora parte attiva nel Paese. Australiani, certo: d'Italia!

A far cornice alla cerimonia, le donne: l'altra parte dell'universo alpino. Guardavano con ammirata soddisfazione il loro uomo scattare sull'attenti davanti alle bandiere, coinvolte nella ritualità di una cerimonia che sintetizza i momenti topici dell'alpinità: la Patria, la famiglia, il sacrificio, l'altruismo e un comune sentire. Partecipano attivamente alle iniziative delle sezioni e dei gruppi perché la penna ricorda il padre, il nonno, il fratello e forse anche qualche cara amicizia ormai persa nei meandri della memoria. Sono concrete, attente, legate all'Italia in modo viscerale conservandone tradizioni, ricordi, modi di vivere. Accettano con apparente rassegnazione che il loro Alpino sia sempre pronto a calcarsi in capo il suo cappello e a intraprendere viaggi di migliaia di chilometri per un raduno o una ricorrenza. Si allarmano solo

quando lo vedono spegnersi davanti al televisore.

Alla serata di gala del 4 ottobre, con oltre seicento partecipanti, erano presenti il rappresentante del Premier del NSW Colin Markham, un membro del seggio elettorale Di Keira David Campbell e il vice-console italiano di Wollongong, Turo Chiodo. Il canto degli inni nazionali e il silenzio fuori ordinanza hanno riscaldato l'ambiente e diffuso un sentimento palpabile di commozione. Le cante di montagna e delle più belle canzoni d'un tempo hanno creato un'atmosfera di genuina italianità, sottolineata da un vibrante discorso del nostro vice presidente nazionale vicario Corrado Perona.

Nel pomeriggio la convention con i presidenti delle Sezioni e i loro più stretti collaboratori. I temi di maggior interesse sono la comunicazione con la Sede Nazionale e L'Alpino. La nostra rivista è attesa e letta con grande attenzione. È il legame con tutti gli Alpini, la sintesi delle attività più importanti e il contenitore delle nostre riflessioni sui problemi delle Forze Armate e sul futuro dell'Associazione in Italia e all'estero. Hanno chiesto che arrivi. Magari in tempi ragionevoli. Abbiamo spiegato che in Italia esistono gli stessi problemi, ma siamo sicuri che il mal comune non li accontenta.

A conclusione di due splendide giornate all'insegna dell'italianità, dell'alpinità e dell'amicizia non si può che dire: Bravi Alpini d'Australia e grazie!

Un plauso particolare merita il presidente della Sezione di Wollongong, organizzatore della convention, Antonio Panozzo, un cimbro dell'Altipiano dei Sette Comuni.

SYDNEY - Epping: alla "Casa d'Abruzzo" un monumento all'Alpino

Alla "Casa d'Abruzzo" di Epping sorge il monumento all'Alpino - un'aquila bronzea nell'atto di spiccare il volo che sovrasta una piramide in pietra - eretto dalle penne nere della sezione di Sydney in ricordo dei Caduti. L'idea di costruire il monumento è nata da un progetto ideato oltre 10 anni fa e realizzato con pazienza, grazie al contributo di tutta la comunità che ha partecipato nella raccolta dei fondi necessari per completare l'opera. Il giorno dell'inaugurazione c'erano proprio tutti: le penne nere della sezione australiana, un gruppo di bersaglieri e tanti amici. Gli onori di casa sono stati fatti dagli alpini del gruppo di Epping, guidati da Guido Fasciani. La Messa è stata celebrata da padre Giuseppe Molon, che al termine ha benedetto il monumento.





Obiettivo sulla montagna



Come un presepe,

quattro case in un paesaggio innevato sullo sfondo di vette contro il cielo, ombre lunghe della sera che incalza: è il fascino dell'inverno e della montagna addormentata. Questa splendida fotografia è stata scattata da Marino Amonini ad Agneda, sulle Orobie valtellinesi. Sullo sfondo il gruppo Scais-Redorta.